

BOZZA NON CORRETTA

CONSIGLIO PROVINCIALE DI BOLOGNA
SEDUTA DEL 28 OTTOBRE 2008

PRESIDENTE:

Prego il Segretario di procedere all'appello nominale per la verifica del numero legale.

SEGRETARIO GENERALE:

Appello

PRESIDENTE:

Grazie, numero legale raggiunto, se facciamo un po' di silenzio iniziamo i lavori del Consiglio Provinciale, mi è stato segnalato anche da alcuni Consiglieri e interessa anche a me ricordare in quest'apertura la figura del Professore Vittorio Bonomini, importante esponente della università, in particolare della nefrologia bolognese, uno studioso amato nella nostra città e che ha dato un contributo importante alla crescita non solo della nostra università, ma delle ricerca applicata all'interno dei nostri ospedali.

Ringrazio chi mi ha ascoltato, chiedo scusa interventi di inizio seduta, Consigliera Pariani, prego.

Consigliera Pariani, prego, azienda Haworth-Castelli.

CONSIGLIERA PARIANI:

Grazie Presidente.

Io intendevo presentare una questione al Consiglio di cui ci siamo occupati negli anni passati, poiché nella settimana scorsa c'è stato uno sciopero all'azienda Haworth-Castelli di cui abbiamo trattato negli anni passata la situazione e all'azienda Haworth-Castelli ad Imola e in questo sciopero c'è stata l'adesione del 100% del personale, perché c'è stato questo sciopero.

Il problema è che gli accordi relativi alla presentazione del piano industriale che erano stati siglati in Provincia, non sono stati attuati dall'azienda e oggi la situazione che si prefigura è quella di un'entrata in crisi con grosse difficoltà dal punto di vista dei 131 dipendenti di quello

BOZZA NON CORRETTA

stabilimento, che ricordo è uno dei tre presenti nella Provincia di Bologna, qui il 50% del personale è femminile, lì quindi è già stata indetta un'agitazione che ha visto una piena mobilitazione.

Però, colgo l'occasione, per sottolineare come questa che presento oggi sia solo una delle tante questioni aperte di aziende che già nel passato abbiamo avuto presenti in Provincia ai tavoli di crisi, che abbiamo avuto presenti nella Commissione Consiliare, sicuramente la situazione della Perla è una delle più importanti dal punto di vista del numero di dipendenti interessati al taglio occupazionale che ci si prospetta nelle prossime settimane.

Volevo da questo punto di vista comunicare al Consiglio che al di là di quanto la Giunta sta facendo, come Commissione Consiliare congiuntamente alla Commissione del Comune di Bologna, stiamo programmando una serie di incontri, in primis a partire dalla Perla, poi dalla BAT sulle situazioni di crisi delle più importanti aziende del territorio provinciale.

Mi premeva, però, sottolineare questa questione della Haworth-Castelli perché è stata una delle prime di cui ci siamo occupati in questa legislatura e purtroppo l'accordo che era stato siglato non ha avuto nella proprietà una risposta conseguente, il piano industriale non è stato presentato e oggi siamo già in una situazione di grave difficoltà.

PRESIDENTE:

Grazie.

Consigliere Facci sul Civis.

CONSIGLIERE FACCI:

Grazie.

Presidente Draghetti, Vicepresidente Venturi faccio questa dichiarazione di inizio seduta per invitare la Provincia ad intervenire, anche in via di autotutela in ordine al progetto di trasporto pubblico cosiddetto Civis, affinché venga sospesa l'attività esecutiva del progetto, alla luce del fatto che le prescrizioni di cui alla delibera di Giunta Provinciale n. 304 del 2002 relativa alla Via, nonché alla contestazione effettuata dalla Provincia in data 9/7/2004 non risultano compiutamente osservate.

Allego e metto a disposizione del Consiglio, è già stato distribuito, uno stralcio del documento di valutazione tecnico giuridica elaborato insieme ai nostri legali sulle problematiche del Civis, documento già inviato nella sua

BOZZA NON CORRETTA

interezza ai ministri competenti dell'ambiente, dei trasporti e dei beni culturali per i provvedimenti del caso.

Questo Ente è già nell'occhio del ciclone per non aver rispettato il Patto di Stabilità per l'anno 2007 e quindi il rilevante danno erariale sottostante al progetto Civis, danno erariale del quale verrebbe chiamata a rispondere necessariamente anche la Provincia, non farebbe che aggravare ulteriormente i già difficili conti pubblici dell'Ente.

Invito pertanto la Presidente Draghetti e l'intera Giunta ad avviare il procedimento amministrativo che porti alla sospensione delle attività connesse alla realizzazione del Civis, a tutela prima ancora che del tessuto storico ambientale della città di Bologna, dell'Ente Provincia e delle sue precarie finanze, anche ai sensi dell'art. 97 della Costituzione, principio di buon andamento della Pubblica Amministrazione.

Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie.

Consigliere Guidotti, dichiarazione di apertura sulla vicenda di Mattia Kolletzek azione giovani.

CONSIGLIERE GUIDOTTI:

Io volevo ricordare a questo Consiglio, che ha visto un lungo dibattito sul tema della scuola la settimana scorsa, come la divisione manichea dei buoni da un lato e dei cattivi dall'altro non sempre sia corretta e rispettosa della verità.

Noi stiamo assistendo ad una serie più o meno composta di pubbliche manifestazioni contro la riforma, controriforma, operazione Gelmini, comunque la si voglia chiamare, che viene in qualche modo santificata dai media corrente, che non individuano a mio avviso il nocciolo del problema, ma è stato il tema del dibattito della settimana scorsa, ma che non contribuiscono nemmeno a creare chiarezza e una sostanziale democrazia all'interno di queste manifestazioni.

Giovedì scorso in Piazza Maggiore Santoro con la sua trasmissione Anno Zero ha costituito una sorta di classe in Piazza Maggiore all'interno della quale c'erano delle riprese televisive della trasmissione.

Il Mattia Kolletzek che è un Consiglio Nazionale degli Studenti, che per

BOZZA NON CORRETTA

chi non è pratico di cose universitarie è la più alta rappresentanza nazionale degli studenti ed è l'unico eletto nelle liste comuni di Azione Universitaria e Studenti per la Libertà nel Nord Est, aveva chiesto al conduttore della trasmissione di potere assistere all'interno del recinto e di essere eventualmente chiamato a dare il suo contributo qualora il conduttore lo ritenesse necessario.

Il conduttore aveva aderito, poi per tre successivi solleciti dovuti a professori e studenti universitari che ritenevano la sola presenza sino a quel momento assolutamente innocente e tacita di Mattia Kolletzek un'offesa alla democrazia di quella riunione, veniva allontanato dalla trasmissione.

Volevo segnalare questo, ripeto come testimonianza di un cattivo uso della democrazia e di un cattivo utilizzo degli strumenti della protesta, fatti e finalizzati più a scopi politici, che per gli scopi che essi dichiarano.

Ritenendo quanto è successo un combinato disposto di cattivo utilizzo della democrazia che ha visto coinvolto professori, studenti e media, così come più volte abbiamo segnalato e denunciato in questi giorni.

Quindi, la mia solidarietà all'amico Mattia Kolletzek e a tutti quelli, studenti, professori e cittadini che non si riconoscono da Maggioranza silenziosa in questa protesta che è tutto fuorché a vantaggio delle università e delle scuole, ma solo una protesta politica contro un Governo che purtroppo per voi continua a godere dell'appoggio e della solidarietà della stragrande maggioranza del popolo italiano, il resto sono conti vostri che sono sbagliati.

PRESIDENTE:

Grazie.

Consigliere Spina, dichiarazione di apertura sulla scuola.

Chiedo scusa Consigliere Spina la nomino scrutatore assieme a Finelli e Vicinelli.

CONSIGLIERE SPINA:

Lei mi permetta una battuta, perché in apertura diceva che il Sindaco non apre il Consiglio Comunale, non vorrei che finisse come quello attuale, che lo chiude in qualche modo il Consiglio Comunale.

Detto questo, io faccio la mia dichiarazione di apertura, certo chiude anche la sua esperienza da Sindaco ad onore del vero l'attuale, era nel momento di intrattenimento visto che parlavano tutti.

BOZZA NON CORRETTA**PRESIDENTE:**

Adesso silenzio in aula, parla Spina sulla scuola.

CONSIGLIERE SPINA:

Voglio ricordare che è tristemente e facilmente prevedibile che domani venga approvato l'ormai famigerato Decreto Gelmini, però l'elemento confortante dal mio punto di vista è quello che le mobilitazioni di massa continua, con buona pace e anche io credo di quelli che vanno o non vanno alla trasmissione di Santoro, parlano o meno dalle televisioni.

Io credo che il popolo di questo paese su questo argomento non solo si sia preso abbondantemente la parola e continui a tenerle, ma continui a tenerla chiedendo una cosa precisa, che il Decreto Gelmini venga ritirato e venga ritirato perché è a questo punto un ostacolo evidente alla possibilità di ragionare di quella che deve essere la scuola pubblica.

Si chiede che venga ritirato perché il Decreto Gelmini risponde esclusivamente, al di là delle fumisterie messe in campo da un ministro che dal mio punto di vista è piuttosto improvvisato sotto il profilo della competenza educativa e pedagogica e della competenza anche solo tecnica di cose scolastiche.

A questo punto io rivolgo ancora una volta un appello a tutti i colleghi Consiglieri, che ben al di là, io ricordo la settimana scorsa la collega Pariani che invitava le masse popolari a partecipare alla manifestazione del 25 di ottobre, perché anche ...se vuoi che ti dia soddisfazione dica che le masse popolari hanno accolto l'invito della Pariani mi costa zero, mi costa.

No, perché io ricordo che c'erano masse popolari convenute qui, ma non sembra che fosse per il Decreto Gelmini in quel caso e sono qui anche oggi.

Io ricordo, dicevo, lo dicevo in positivo, ma evidentemente ogni volta che si parla della questione scuola si toccano nervi scoperti, sarà forse perché la questione scuole è da quindici anni con Governi diversi, compresi quelli di Centrosinistra, compresi quelli di cui ha fatto parte Rifondazione Comunista... produrre qualche cosa che faccia avanzare la situazione che causa l'arretramento, fino al punto di permettere, su un mancato emendamento alla Riforma Moratti, cosa che non è stata fatta dal Governo Prodi, che si possa inserire anche l'ulteriore opera di demolizione praticata con il Decreto Gelmini.

BOZZA NON CORRETTA

Ma io volevo concludere invitando i colleghi, al di là delle parole, che fossero di invito alle masse popolari a partecipare alla manifestazione del 25 ottobre del Partito Democratico al Circo Massimo, con Walter Veltroni, o che siano gli ordini del giorno che si susseguono.

Io invito i colleghi, e le massime cariche istituzionali, compreso l'Assessore Barigazzi, a partecipare anche questa sera, e magari qualcuno per la prima volta, alle mobilitazioni, c'è una fiaccolata che inizia alle 18.30, se fossimo bravi e solerti potremmo veramente pensare di organizzare una sorta di delegazione dei Consiglieri e delle autorità della Provincia, Governo ladro dicevano un tempo.

Questo darebbe il senso di una vicinanza non puramente formale e verbosa, a quello che è un popolo in marcia, che purtroppo si teme venga – invece – oscurato e non ascoltato, anche da chi afferma di essergli vicino.

Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie. Consigliere Gnudi: "Aziende in crisi".

CONSIGLIERE GNUDI:

Grazie Presidente.

Vorrei rivolgere...

PRESIDENTE:

Chiedo scusa, prima di passare alle domande c'è una comunicazione anche da parte della Giunta, in particolare dall'Assessore Benuzzi, al quale do la parola.

ASSESSORE BENUZZI:

Grazie Presidente.

Volevo informare il Consiglio che in una delle prossime riunioni io vorrei socializzare, con il Consiglio stesso, la situazione in ordine a tre questioni fondamentali che riguardano le nuove competenze che mi sono state assegnate, la questione della maternità, la questione della sede, e la questione dello stato di attuazione del Piano straordinario di edilizia scolastica.

Siccome alcune delle interrogazioni, delle interpellanze che sono state avanzate, e sono ancora in attesa di risposta, riguardano queste tre

BOZZA NON CORRETTA

problematiche, volevo già oggi rispondere metodologicamente su come affronterò queste interpellanze, fermo restando che nel merito sulle altre sono, come ho già detto al Presidente, in grado di rispondere già da oggi.

Infine su una quarta questione, che riguarda la politica delle dimissioni, del reinvestimento immobiliare, l'occasione per il confronto saranno gli indirizzi di bilancio e il bilancio stesso, che si sta per aprire.

Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie. Ho ricevuto, con la prima firma della Consigliera Pariani, ma di altri Consiglieri del PD, un Ordine del giorno sulla scuola, che metto in distribuzione, è richiesta l'urgenza.

Do la parola al Consigliere Gnudi, prego.

CONSIGLIERE GNUDI:

Grazie Presidente.

Vorrei rivolgere una domanda di attualità all'Assessore Rebaudengo, in relazione ad un tema che è già stato oggetto di una considerazione svolta dalla collega Pariani in apertura di questo Consiglio, e cioè in merito agli sviluppi della situazione di crisi per quello che riguarda il gruppo La Perla.

In ragione del fatto che, come è apparso sugli organi di informazione, alla fine della scorsa settimana la proprietà del gruppo ha annunciato l'intenzione di ridurre sensibilmente, in maniera drastica il numero dei dipendenti, praticamente dimezzandolo.

Configurando quindi una situazione molto grave, molto probabilmente la più grave per quello che riguarda la nostra realtà territoriale, che pure vede situazioni di crisi anche in altre aziende del nostro territorio.

Da questo punto di vista vi è stata un'immediata reazione da parte dei lavoratori che hanno indetto una prima mobilitazione, e tra le prime questioni che sono state sollevate vi è stato un appello rivolto alle istituzioni bolognesi, perché intervengano a sostegno delle condizioni di lavoro dei lavoratori del gruppo Perla, e più in generale a sostegno delle prospettive produttive di una delle aziende, peraltro più significative anche del patrimonio produttivo della nostra realtà.

Vorrei – da questo punto di vista – chiedere all'Assessore Rebaudengo quali iniziative sono state intraprese, o si intendono intraprendere, in relazione

BOZZA NON CORRETTA

a questa vicenda.

PRESIDENTE:

Grazie. Assessore Rebaudengo prego.

ASSESSORE REBAUDENGO:

Grazie Presidente e grazie Consigliere Gnudi per l'attenzione a questa importantissima vertenza, che ci preoccupa molto, naturalmente preoccupa molto i lavoratori e le loro organizzazioni sindacali.

Anche per la qualità, per il numero e anche per una prevalenza di presenza femminile, e pertanto per il rischio della perdita di un numero altissimo di posti di lavoro, una delle più gravi delle situazioni che ci troviamo in questo momento ad affrontare.

Non è peraltro una questione del tutto nuova o sorprendente, perché queste difficoltà nascono già alcuni anni fa, sono già stati fatti in passato accordi di cassa integrazione per assorbire gli esuberi, e anche per accompagnare l'azienda in un processo di ristrutturazione, che oggi viene ripresentato, e relativamente al quale abbiamo convocato le parti per mercoledì 5 novembre.

La convocazione parte a firma della Presidente della Provincia a dimostrazione dell'attenzione che questo Ente riserva a questa vicenda, presente anche la Regione, con l'Assessore Duccio Campagnoli, anche qua a dimostrazione di come tutte le istituzioni che si occupano di questioni lavoristiche e produttive, abbiano forte l'attenzione per questa vicenda.

Del resto diciamo che il contesto attuale non offre la sponda ideale per affrontare questa vicenda, adesso è prematuro, prima di questo incontro trarre conclusioni o giudizi, ma certo parliamo di una situazione molto complessa.

Dovuta anche ad una tipologia di prodotto che è rivolta ad una fascia molto alta di clientela, e che attraverso – invece – una scommessa fatta dalla gestione precedente, aveva portato ad una produzione molto ampia, con un numero molto alto di personale, e che pertanto oggi ha senz'altro difficoltà a rendere coerente una produzione così ampia e con un livello occupazionale così alto, con un mercato che – invece – viaggia più per nicchie.

Naturalmente un'alta attenzione sarà posta anche nel quadro dell'intervento che ha chiesto la Presidente Anna Pariani, di esame su tutte le situazioni di difficoltà che interessano il nostro territorio.

BOZZA NON CORRETTA**PRESIDENTE:**

Grazie. Consigliere Facci: “Termine dei trenta giorni per le risposte alle interrogazioni”.

Prego.

CONSIGLIERE FACCI:

Grazie Presidente.

Sono stato determinato a questa question time, perché vorrei capire quale è il sistema con il quale si può interloquire con la Giunta, con gli Assessori sulle varie questioni.

Ovviamente non pretendo che ci sia il rispetto meticoloso del termine, comprendo le difficoltà di tutti, però il fatto che noi abbiamo iscritte ancora delle interpellanze da luglio 2007 per esempio, o da novembre 2007, insomma ritengo che sia poi difficoltoso anche per noi svolgere il ruolo di controllori, diciamo così, o comunque anche un ruolo conoscitivo, che è una prerogativa dei Consiglieri.

Allora pongo alla Giunta la questione, attaccandomi all’unico argomento che posso fare, che è quello del termine dei trenta giorni.

Grazie.

PRESIDENTE:

La ringrazio, la risposta a questa domanda non è di competenza della Giunta, perché è strettamente legata all’attività del Consiglio Provinciale, ed in particolare il Presidente, il Vicepresidente e la Conferenza dei Capigruppo.

Ho anticipato gli Assessori, perché tutti gli Assessori hanno risposte pronte da tempo che non sono riusciti... non hanno potuto rispondere per ragioni di organizzazione.

Uno dei motivi è legato, paradossalmente, anche al suo intervento di oggi, cioè le domande di attualità si sono talmente estese, è un tema che abbiamo discusso anche nella riunione dei Capigruppo, estese invadendo anche le interpellanze.

Detto questo è un tema che torna di totale attualità alla prossima Conferenza dei Capigruppo, perché è corretto che le risposte avvengano nei tempi da regolamento.

(Intervento fuori microfono non udibile)

BOZZA NON CORRETTA**PRESIDENTE:**

Ci sono poi degli esempi, un anno e mezzo in effetti più che seguire l'ordine delle presenze o altro, dovremmo concentrarci di più sull'antichità delle domande, comunque faremo il possibile. Grazie.

Consigliere Sabbioni: "Protesta dei dipendenti ATC". Prego.

CONSIGLIERE SABBIONI:

Sì, ho letto che perdura la protesta dei dipendenti dell'ATC, e che si è svolto anche un tentativo di conciliazione in Prefettura che non ha dato esito.

La vertenza riguarda – come è noto – il premio di produzione, e riguarda – come è noto – la volontà sia da parte del Comune, che è socio per il 70% circa, sia da parte della Provincia, che è socia per il 30% circa, di non erogare quella quota che era stata stabilita per un triennio, in ordine ai risultati sulla produttività da parte dei dipendenti della stessa ATC.

Questo tema ci coinvolge direttamente in quanto siamo proprietari per un terzo di questa Azienda, a mio avviso avremmo dovuto continuare ad erogare questa somma nei confronti di un'Azienda che svolge un servizio molto importante nel nostro territorio, e dobbiamo anche far sì che questo servizio venga assicurato al meglio, senza particolari scossoni anche dal punto di vista di scioperi, che si possono evidentemente già prevedere in un periodo anche difficile come quello attuale, anche in vicinanza delle festività natalizie.

Quindi io chiedo alla Giunta, come mai lo richiedo, in sostanza si è deciso di troncare l'assegnamento di questa cifra, che porta anche ad una oggettiva diminuzione di stipendio da parte dei dipendenti della stessa ATC.

PRESIDENTE:

Grazie.

La seconda: il taglio anche delle quote associative.

CONSIGLIERE SABBIONI:

Ho letto che, con una delibera di Giunta si è deciso di non aderire più alle associazioni unione prodotto terme, salute e benessere e all'associazione promozionale per l'aria turistica del Corno alle Scale.

BOZZA NON CORRETTA

È una delibera di Giunta molto stringata, che in sostanza dice: siccome avevamo previsto una certa somma a budget per l'Assessorato al Turismo, che erano 33 mila e 600 Euro, siccome le richieste per quanto riguarda le quote associative ammontano a 69 mila e 797 Euro bisogna scegliere, cioè dobbiamo in sostanza recedere da alcune delle associazioni alle quali partecipavamo.

La domanda sorge spontanea, primo, come mai è stato fatto un budget ridotto rispetto alle quote associative che si sapeva che in sostanza dovevano essere riconfermate.

Secondo, per quale motivo si è scelto di continuare a rimanere all'interno di alcune associazioni, mentre si è usciti da queste due associazioni che a mio avviso, ma è un dato oggettivo, sono particolarmente importanti per incrementare il turismo nel territorio provinciale, una riguarda l'associazione delle terme nella zona imolese, l'altra riguarda la promozione turistica al Corno alle Scale dove abbiamo tutta una serie di problemi in atto dai quali bisognerà anche cercare di uscire in modo continuativo e non soltanto di tamponare la situazione.

Siccome fra l'altro dovremmo parlare fra un po' del nuovo sistema turistico locale, mi sembra oggettivamente una contraddizione in termini l'uscita da queste due associazioni, perché ripeto probabilmente era meglio uscire da qualcos'altro o perlomeno avere individuato nel budget le risorse necessarie per rimanere all'interno di tutte le associazioni che in qualche modo fanno turismo dal punto di vista promozionale.

Quindi, le domande mi sembra che siano sufficientemente chiare, se l'Assessore vuole rispondere oggi.

Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie.

Assessore Strada.

ASSESSORE STRADA:

Grazie Presidente.

La Provincia di Bologna da sempre aderisce sostanzialmente a quattro unioni di prodotto, unione di prodotto città di arte, unione di prodotto Appennino e verde, unione di prodotto terme, a questa va aggiunta, a queste tre unioni di prodotto vanno aggiunte le società di promozione turistica del Corno alle Scale.

BOZZA NON CORRETTA

Quest'anno si sono rese necessarie delle scelte che tendono a privilegiare delle azioni di promozione e valorizzazione turistica rispetto a quello che noi consideriamo essere gli elementi principali della presenza turistica e delle presenze turistiche sul nostro territorio.

Abbiamo individuato nel tema delle città di arte e cultura come azioni da sostenere, da incentivare rispetto ad una presenza turistica che è in forte crescita non solo a Bologna, ma nell'intero territorio provinciale e tutto il tema che riguarda l'Appennino e le aree verdi, quindi la montagna, l'Appennino e all'interno dell'Appennino c'è tutto il tema del Corno alle Scale.

Ecco perché abbiamo preso la decisione di non aderire più per un anno, non per sempre, perché la delibera è una delibera che ha una validità annuale, non aderire alla società di promozione turistica del Corno alle Scale, perché tutte le azioni e di valorizzazione del nostro Appennino, del Corno alle Scale sia per quanto riguarda il bianco, ma per quanto riguarda anche le azioni in stagioni differenti, quindi durante la primavera e l'estate sono riconducibili all'interno delle azioni che noi concordiamo all'interno delle unioni di prodotto Appennino e verde.

Per quanto riguarda il tema delle terme, il tema delle terme viene inserito in un progetto più generale che è un progetto regionale nel quale noi partecipiamo.

Quindi, non ci sottraiamo rispetto alle azioni di promozione e valorizzazione turistica che sono gli elementi distintivi dell'azione della Provincia e abbiamo semplicemente dovuto fare delle scelte a seguito di un budget ridotto e abbiamo mantenuto un contributo in due unioni di prodotto che sono per noi importanti e fondamentali e nelle altre due, nell'unione di prodotto terme e per il Corno alle Scale, il contributo e la partecipazione in termini proprio di azione e di promozione turistiche permangono attraverso però canali differenti.

PRESIDENTE:

Grazie.

Consigliere Guidotti due domande, la prima sull'Aeroporto Marconi.

CONSIGLIERE GUIDOTTI:

No, recentemente è tornato agli onori della cronaca qualche giorno fa la crisi ormai quasi strutturale dell'Aeroporto Marconi che ha visto forse per la

BOZZA NON CORRETTA

prima volta un calo dell'attività rispetto ad una situazione che nel corso degli anni ci aveva abituato ad un costante miglioramento delle sue prestazioni, tanto è che si è invertita una scelta, cioè quella di affidarsi come altri aeroporti di seconda fascia, più alle linee a basso costo che alle linee tradizionali.

È una scelta, ripeto, che può anche essere condivisa, di qui però un paio di domande che mi vengono spontanee, la prima, qual è la strategia e le ipotesi che quest'Amministrazione intende portare avanti all'interno del Consiglio di Amministrazione e le risposte che il Consiglio di Amministrazione tramite il nostro rappresentante ha dato alla Provincia in ordine al futuro prossimo e medio di questo nostro aeroporto, in ordine alle strategie attuate e soprattutto poiché questa strategia, la strategia principale direi appunto è quella di affidarci alle compagnie low cost, che notoriamente sono low cost perché il differenziale economico tra il costo reale e il basso costo a cui vengono venduti i biglietti in genere è supportato dal territorio, che ritrova in questo aumento di traffico un vantaggio.

Parte del territorio, parte dei supporter di queste operazioni in genere sono gli Enti Locali.

Ecco, volevo appunto sapere qual è la prospettiva a lungo e a medio termine di queste scelte, cosa la Provincia pensa strategicamente di queste scelte e che cosa intenderebbe eventualmente fare, come intende partecipare al supporto delle compagnie low cost, se intende partecipare e se non intende partecipare chi ritiene sia titolato a partecipare, a supportare queste operazioni che comunque non sono a costo zero. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie.

Chiedo alla Giunta, la prossima volta.

La seconda relativa alla Portineria di Piazza Rossini.

CONSIGLIERE GUIDOTTI:

E' una questione direi di cucina interna questa, io credo che ci sia nelle gestione delle entrate che gravitano su Piazza Rossini una certa di schizofrenia, mi si scusi nemmeno tanto intelligente, tanto è che noi abbiamo e fu oggetto di un'interpellanza che rivolsi all'allora Assessore Tedde qualche tempo fa assieme ai colleghi di Forza Italia, una richiesta di esame dei costi e anche dei termini di sicurezza dell'allora edificanda portineria di Piazza

BOZZA NON CORRETTA

Rossini che da tempo invece è stata chiusa.

Quella portineria ha conti che mi fornì l'allora Assessore Tedde, è costata diverse centinaia di migliaia di Euro che sono allo stato, poiché è stata inopinatamente chiusa, risultati assolutamente buttati al vento e hanno costituito una situazione anche logistica assolutamente improduttiva, perché è stata costituita una situazione logistica atta all'accesso e al controllo dell'accesso e non all'utilizzo di quegli spazi a costi elevati, come ripeto da risposta dell'Assessore Tedde.

Si è poi inserito oggi in termini di sicurezza un intervento direi così estemporaneo circa l'accesso merci, non so come chiamarlo, togliendo, senza avvertire nessuno, la possibilità di accesso, dimenticandosi che la porta che si ritiene pericolosa in quanto aperta, può essere comunque aperta dall'interno perché è una via di fuga con una sbarra di apertura da via di fuga.

Io volevo sapere in via definitiva come si intendono gestire le uscite su Piazza Rossini, come si intende giustificare i costi che sono stati effettuati, le spese che sono state sostenute per costruire quelle strutture, che sempre ha detto dell'Assessore Tedde, erano assolutamente sicure dal punto di vista degli accessi stante le strutture di sicurezza che erano state ad essa dedicate. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie.

Risposta la prossima volta.

Consigliere Leporati, Strada Provinciale 325.

Prego.

CONSIGLIERE LEPORATI:

Presidente, grazie.

Vedo presente l'Assessore Prantoni, ci sono proteste da parte di un gruppo di cittadini di Rioveggio che lamentano la realizzazione presso la frazione Cà del Santo della località Rioveggio Comune di Monzuno di un muro di cinta che pare che sia realizzato restringendo la sede stradale in un punto nodale, perché in quel punto passano trasporti eccezionali che escono dal casello di Sasso Marconi in direzione di Firenze per la realizzazione della variante di Valico.

Chiedo all'Assessore se ha notizie al riguardo e se ha avuto modo di potere verificare anche direttamente la bontà della realizzazione, visto che io

BOZZA NON CORRETTA

mi sono recato sul posto è c'è una notevole differenza tra il muro di cinta e il sistema alle spalle, il sistema collinare alle spalle.

Chiedo anche di questa differenza anche di metratura, perché è palpabile questo passaggio che non si capisce per quale motivo è stato ritenuto così largo, visto che la sede stradale pare ad oggi che si sia ristretta, chiedo garanzie in quella direzione anche per questo.

PRESIDENTE:

Grazie.

Assessore Prantoni.

ASSESSORE PRANTONI:

Conosco la questione che sottopone il Consigliere Leporati perché era già stata sottoposta alla nostra attenzione da parte del Sindaco di Monzuno, proprio perché alcuni cittadini avevano sollecitato alcuni elementi di chiarezza rispetto a quell'intervento.

Si tratta di un intervento che fa parte dell'accordo della variante di valico, quindi sottoscritto una decina di anni fa, che oggi è in corso e che non è ancora completato e mi dicono che sostanzialmente la condizione della 325 dovrebbe migliorare proprio in quel punto, perché alla fine dei lavori noi avremo un allargamento della strada di ottanta centimetri rispetto a quello che fino ad oggi c'era e avremo anche la realizzazione di un marciapiede, per cui consentirebbe anche la messa in sicurezza dei pedoni che dovessero transitare in quel tratto di strada proprio anche nelle vicinanze delle fermate dell'ATC.

Per cui, io oggi sono fermo qui, ho già detto ai miei di fare un sopralluogo con una verifica per avere certezza che quegli impegni che furono sottoscritti siano mantenuti e alla fine del percorso si realizzi esattamente quello che abbiamo detto e cioè un allargamento e il marciapiede.

PRESIDENTE:

Grazie.

Poi contrattazione aziendale per il domani. Prego.

CONSIGLIERE LEPORATI:

Vedo presente – e lo ringrazio – l'Assessore Rebaudengo, due brevissime interlocuzioni con l'Assessore.

La prima riguarda il problema dei lavoratori dell'Amministrazione

BOZZA NON CORRETTA

Provinciale, e i 60 lavoratori licenziati.

Ci siamo visti recapitare in maniera continuativa, attraverso i volantini e non solo, una serie di richieste, ho già posto il problema in altra forma e su altro contenuto all'Assessore, chiedevo per quale motivo non vengono tenute nella debita considerazione le istanze di questi lavoratori licenziati, al riguardo del tavolo di crisi o al riguardo di ammortizzatori sociali, o al riguardo comunque di risoluzione di rapporti di lavoro.

Perché chi esce di qua, e c'è un volantino che ne è testimonianza, di un lavoratore che ha vinto un concorso pubblico... pochi mesi fa, dopo sette anni di attività ha concluso il proprio contratto che non è stato rinnovato.

Non ci sono lavoratori di serie A, di serie B o di serie C, questi sono lavoratori come gli altri, come quelli della Perla, come quelli de "Il Domani", quindi non vedo per quale motivo l'Amministrazione non abbia dedicato un'attenzione particolare e precipua a questi lavoratori, che se non altro sono stati testimoni, e hanno partecipato direttamente alle problematiche di questo Ente.

Chiudo con la questione de "Il Domani", vede Assessore...

PRESIDENTE:

Consigliere Leporati...

CONSIGLIERE LEPORATI:

Non posso farne due?

PRESIDENTE:

Questa diventerebbe la terza.

CONSIGLIERE LEPORATI:

La allego alla prima.

PRESIDENTE:

No, facciamo una cosa più bella, visto che sul Domani anche il suo Capogruppo vuole chiedere qualcosa, distribuiamola un po', la facciamo fare al Consigliere Finotti.

CONSIGLIERE LEPORATI:

BOZZA NON CORRETTA

Va bene, ma ci sono anche io con il Capogruppo.

PRESIDENTE:

Assolutamente, anzi io ho letto che era sul Domani, ho visto che lei ne ha presentate due, all'interno erano tre nel paniere, va bene, può capitare.

Consigliere Finotti prego, su "Il Domani", risponderà la Presidente.

CONSIGLIERE FINOTTI:

Grazie signor Presidente.

Debbo dire che già alcune settimane fa ho fatto all'Assessore una question time sul problema del quotidiano "Il Domani", per chiedere quale era lo stato dell'arte della situazione di crisi che si stava concretizzando.

Allora l'Assessore mi ha dato delle risposte, in parte possibilistiche, perché quella era la situazione, anche se non aveva degli aggiornamenti concreti sulle trattative in corso.

Le ultime notizie sono che la situazione sia crollata, sia precipitata completamente, e si parla da sabato prossimo della chiusura di un quotidiano bolognese.

Io credo che sia sempre un momento grave quando un quotidiano, un organo di stampa chiude, ovviamente per le persone che lavorano dentro quel quotidiano, ma credo che comunque sia un *minus* che colpisce tutta la cittadinanza, perché è una fonte di informazione che viene meno.

Quello che chiedo all'Assessore, visto che mi è sembrato ci sia stata una richiesta di aiuto, quindi l'intervento da parte della Regione e della Provincia, di sapere se l'Assessore è già informato, se sono già in corso delle trattative, delle richieste, se si possano avere delle speranze che la situazione in qualche maniera si risolva.

Però al tempo stesso chiedevo anche all'Assessore se c'erano poi delle responsabilità concrete, perché noi sappiamo che esistevano delle trattative, mi sembra piuttosto concrete, in corso.

Da quello che dicono altri organi di stampa sono venute meno per tutta una serie di motivazioni, vorrei avere dall'Assessore, se è possibile, delle notizie più chiare e più concrete.

PRESIDENTE:

Grazie. Assessore Rebaudengo prego.

BOZZA NON CORRETTA**ASSESSORE REBAUDENGO:**

(Fuori microfono)...di una situazione così di emergenza, considerati i tempi brevissimi per i quali la proprietà del Domani ha dichiarato di voler procedere alla chiusura.

Abbiamo – naturalmente – provveduto altrettanto celermente ad attivare il nostro tavolo per affrontare questa vicenda, e ciò avverrà appunto domani.

È coinvolta anche la Regione, è coinvolto il Comune, siamo sicuri che la chiusura del quotidiano “Il Domani” costituirebbe una perdita per il nostro territorio, sia dal punto di vista di una voce che si è consolidata nel pluralismo dell’informazione democratica, perché le professionalità che sono inserite in quel quotidiano.

Domani richiamerò l’accordo che è stato sottoscritto pochi mesi fa da noi, in Provincia, che prevedeva e prevede tuttora un contratto di solidarietà, e che pertanto attraverso anche il sacrificio economico di una parte della relazione, una parte dei redattori, ha consentito alla proprietà di dichiarare, appunto poco tempo fa, che si poteva avere davanti il tempo necessario per poter affrontare, analizzare e cercare di dare una prospettiva al quotidiano.

Ed è pertanto su questa base che affronteremo domani il confronto che ci sarà con le parti, seppure non possiamo in questo momento esprimere alcun tipo di ottimismo, in considerazione della volontà così decisa, espressa da parte della proprietà.

Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie. “Cavalcavia di Via Prati sulla Lungosavena”. Prego Consigliere Finotti.

CONSIGLIERE FINOTTI:

Anche in questo caso sono costretto a reiterare una question time che avevo già fatto un po’ di tempo fa, perché la situazione che riguarda la Lungosavena si è ancora più complicata.

Nel senso che noi sappiamo dell’esistenza di un elettrodotto a quota bassa, che impedisce la costituzione di un cavalcavia per finire il lotto del quale ha responsabilità anche la Provincia.

Oltre questo fatto, da dichiarazioni dell’Assessore sembra che sia stato

BOZZA NON CORRETTA

anche ritrovato un insediamento archeologico, che in parte – se ho capito – può causare comunque dei ritardi.

Però diciamo che questa può essere una problematica secondaria, la problematica reale è quella dell'elettrodotto.

Mi risulta che i due Consigli Comunali interessati hanno votato degli ordini del giorno, che chiedono di risolvere questo problema il problema possibile.

Come risposta alla question time dell'altra volta l'Assessore Prantoni mi aveva dichiarato che erano state iniziate delle procedure per chiedere l'innalzamento, che si sapeva di questa linea, che bisognava quindi ottenerla.

Ora poiché mi risulta, ma può darsi che mi sbagli, si parli di trenta anni di questa strada ormai, del percorso che questa strada doveva fare, credo che sarebbe stato atto dovuto riscontrare prima la presenza di questi impedimenti al completamento dei lavori, e quindi credo che si possano anche riscontrare delle responsabilità su chi si è mosso in questa maniera con questo progetto, e non ha tenuto in considerazione questa problematica che esiste.

Quello che però alla fine a me interessa, soprattutto sapere Assessore, sono sempre le tempistiche, perché noi continuiamo a parlare di opere iniziate, di opere progettate, di opere finanziate, che però per un motivo o per altro non hanno mai termine.

Visto che invece questo mandato della Provincia oramai è al termine, vorrei avere il quadro generale dettagliato di tutte quelle che sono le situazioni reali sul territorio, con delle risposte realmente anche di tempo.

Perché la buona volontà da parte dell'Assessore Prantoni credo sia veramente difficile metterla in discussione, ma i risultati ottenuti dall'Assessore Prantoni per certi versi possono essere anche fonte di discussione all'interno di questo Ente, e saranno sicuramente fonte di discussione nella campagna elettorale che fra qualche mese cominceremo a svolgere.

Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie. Assessore Prantoni prego. Intanto metto in distribuzione un Ordine del giorno con primo firmatario Finelli, sottoscritto da tutti i gruppi consiliari, e metteremo subito, urgente, in votazione.

Prego Assessore.

BOZZA NON CORRETTA**ASSESSORE PRANTONI:**

Sono sorpreso di questa sorpresa che testimoniava il Consigliere interrogante, anche perché ho visto un po' di agitazione nei due Consigli Comunali che lui citava, e ho visto un articolo questa mattina sul giornale.

Noi abbiamo dato una risposta già nell'interrogazione precedente, che è quella che io riddò.

Nel senso che quando noi costruiamo una strada, abbiamo sempre una serie di problemi che incontriamo, cioè la capacità di chi gestisce queste cose è di risolvere i problemi, noi non siamo i romani che costruivano le strade buttando giù tutto quello che incontravano sul tracciato.

Noi dobbiamo adeguarci, cercando di dare meno fastidio possibile agli insediamenti esistenti, e questa è la politica che la Provincia di Bologna ha sempre tenuto in tutti questi anni.

Per cui le proprietà, le abitazioni, i contadini, le aziende, bisogna trovare un punto di equilibrio che tenga conto di tutto.

È chiaro che non è che quando si fa un tracciato per una strada, si alza un tecnico la mattina e decide un tracciato che gli proviene dal cielo, si fanno sopralluoghi, verifiche, si concorda con le amministrazioni locali quale è il tracciato che meglio soddisfa i bisogni, e nello stesso tempo che meno dà danni ai territori.

Per cui noi sapevamo benissimo che c'era quel traliccio che andava spostato, tante che la Provincia di Bologna ha pagato gli oneri per lo spostamento dal 2006.

Le procedure sono in fase conclusiva, allora si erano avviate oggi sono in fase conclusiva, per cui mi dicono che noi rispetteremo un'altra volta – Finotti – come è sempre avvenuto, escluse alcune situazioni, come il viadotto che abbiamo al Centergross, che è stato sequestrato dalla Magistratura per due anni.

Noi abbiamo sempre terminato le nostre opere o con anticipo o nei tempi che avevamo concordato, su cui ci eravamo spesi.

Vorrei rammentare, tanto...

(Intervento fuori microfono non udibile)

BOZZA NON CORRETTA**ASSESSORE PRANTONI:**

Il Nodo di Rastignano è entrato nelle competenze della Provincia nel 2003, e oggi abbiamo fatto la conclusione del progetto e della Valutazione di Impatto Ambientale.

Dopo di che anche noi viviamo in questa Italia, sappiamo le difficoltà delle risorse, non le difficoltà tecniche nel progettare queste opere.

Io ho dato ogni anno, mi dispiace che qualcuno magari, in maniera così un po' affrettata non l'abbia letto, il report dei lavori della Provincia, e non emergono assolutamente ritardi inspiegabili, anzi ci sono delle opere importanti, come la SP19, che l'abbiamo finita con 200 giorni di anticipo rispetto ai 1000 giorni di contratto. Quindi con un aumento del tempo del 20%.

Io credo che sia un fatto positivo che andrebbe valorizzato, mica per l'Assessore sapete, perché l'Assessore è in grado benissimo di sostenere anche la polemica politica, ma andrebbe apprezzato per il lavoro che hanno fatto i dipendenti di questa Provincia affinché le opere si potessero realizzare e soprattutto nei tempi su cui ci eravamo impegnati.

Io concludo, dicendo che, da parte nostra, da parte del settore che io seguo, terremo i fari accesi su quel viadotto per rispettare i tempi che ci siamo dati, se problemi ci saranno, cosa che io non penso, sarà mia premura informare questo Consiglio e la Commissione, anzi io credo che sono maturi i tempi e lo dico al Presidente della IV Commissione per fare un sopralluogo sul San Donato, per vedere esattamente quello che non abbiamo visto l'altra volta perché non era possibile percorrerla.

Per cui, io sono a disposizione, Presidente, potremmo benissimo farlo in tempi brevi.

PRESIDENTE:

Grazie.

Devo informare il Consiglio che nel testo che è stato distribuito manca la firma del Consigliere Lenzi che l'ha apposta in originale.

Andiamo avanti, Consigliere Mainardi: rapporto sul mercato del lavoro. Prego.

CONSIGLIERE MAINARDI:

BOZZA NON CORRETTA

Grazie Presidente.

Mercoledì scorso 22 ottobre si sono riuniti in questa sala il Consiglio Provinciale, la III Commissione e la V Commissione, avente per oggetto da parte dell'Assessore Rebaudengo, quindi questa question time è rivolta all'Assessore Rebaudengo, presentazione del rapporto sul mercato del lavoro.

Io ho richiesto alla Segreteria dell'Assessorato l'elenco degli invitati, perché erano presenti diverse sigle sindacali e alla fine della presentazione di questo rapporto ci è stata data anche la parola alle sigle sindacali e mi è arrivato pochi minuti fa l'elenco di ben 94 Enti, uno più, uno meno, li ho contattati abbastanza velocemente, a cui la Segretaria dell'Assessorato ha inviato l'invito per essere presenti alla presentazione di questo rapporto.

Ahimé purtroppo ho dovuto constatare che l'Unione Generale del Lavoro, sigla UGL non è stata invitata.

Ripeto per i colleghi che erano un po' distratti, l'Unione Generale del Lavoro, UGL, non è stata invitata da questa Provincia e da questo assessorato ad essere presente mercoledì scorso alla presentazione del rapporto sul lavoro, tema molto importante e volevo chiedere all'Assessore come mai non è stato invitata l'UGL, come mai nei tanti tavoli di crisi che vengono portati purtroppo ahimé sulle aziende in crisi in questa Provincia l'Unione Generale del Lavoro non viene inviata e chiedo all'Assessore innanzitutto le motivazioni perché non sono stati spediti questi inviti, ma soprattutto se non ritenga opportuno da oggi in avanti invitare l'UGL a tutti i tavoli di crisi, ma soprattutto anche tenerne conto in futuro per l'invito alla presentazione di questo rapporto sullo stato del mercato del lavoro, della Provincia di Bologna e dal quale sono scaturiti dati molto importanti.

Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie.

L'ultima di oggi, poi proviamo a fare quelle inevase della settimana scorsa a dimostrazione di quanto dicevo prima.

Il Consigliere Spina prende posto, ricadute economiche per i dipendenti della Provincia, Patto di Stabilità.

CONSIGLIERE SPINA:

Grazie Presidente.

BOZZA NON CORRETTA

Intanto premetto una sensazione di disagio e anche di irritazione perché continuano ad essere i precari della Provincia e non c'è indipendentemente dalla legittimità degli impegni, l'autorità preposta per competenze, delega alle questioni del personale.

Io farò la mia question time e aspetterò la prossima settimana e sarà passata un'altra settimana alla risposta e così accanto alle questioni del personale che abbiamo cercato di affrontare, purtroppo a questo punto di pare di poter dire senza successo nelle scorse settimane da lì in avanti.

La domanda che io faccio è quali siano, se sono previste, se si è già fatta una valutazione, mi rivolgo a questa sedia vuota le ricadute dal punto di vista economico e intendo quindi la questione delle indennità, la questione del compenso incentivante, gli abbonamenti ATC, i buoni mensa, poi magari per la prossima volta me ne vengono in mente delle altre e farò un'altra question time rispetto alla situazione dei dipendenti in questo caso a tempo indeterminato, tutti, quindi comprese le posizioni organizzative e i dirigenti, relative e conseguenti al mancato rispetto da parte della Provincia del famoso, anzi famigerato anche in questo caso Patto di Stabilità e anche con un'attenzione, mi piacerebbe venisse specificato, se il trattamento è comune o sarà o si preventiva comune per tutti o se vi sono differenze di scelte e determinazione tra impiegati, posizioni organizzative, dirigenti e così via.

Aspetterò la prossima settimana per avere la risposta, spero che dal punto di vista delle relazioni sindacali in senso lato i lavoratori debbano aspettare meno.

Grazie.

VICEPRESIDENTE:

Passiamo alle domande inevase nei Consigli precedenti, è arrivato l'Assessore Rebaudengo, quindi c'era una domanda presentata dal Consigliere Leporati in merito al dibattito riguardante i plessi scolastici a mezzo stampa e non nelle sedi istituzionali.

Già risposto?

ASSESSORE REBAUDENGO:

Nel corso dei vari mesi un confronto a livello dei diversi territori, dei diversi bacini del territorio provinciale, in particolare con le conferenze territoriali per il miglioramento dell'offerta formativa per arrivare a costruire il

BOZZA NON CORRETTA

piano di programmazione dell'offerta formativa provinciale del prossimo triennio e questo sta avvenendo attraverso la raccolta di richieste da parte di Enti Locali, scuole, Consigli di Istituto e devono essere portate ad un piano coerente con gli indirizzi regionali che sono stati approvati recentemente dalla Giunta e dal Consiglio Regionale, sono oggetto di una bozza di programma che verrà presto portata in Commissione, prima di andare in Giunta.

Naturalmente via, via che se ne discute emerge qualche questione che porta come sempre avviene quando ci sono delle previsioni di cambiamento, porta a resistenze che danno luogo anche a confronti a volte sulla stampa.

Questo è il motivo per cui su due delle tante questioni affrontate con questo piano sono state fatte, sono state oggetto anche di attenzione della stampa locale.

VICEPRESIDENTE:

Il Consigliere interpellante si ritiene soddisfatto?

Perfetto, bene.

Passiamo alla seconda presentata dal Consigliere Leporati in merito alla crisi della filiera del Parmigiano Reggiano e del Grana Padano.

Risponde l'Assessore Montera.

ASSESSORE MONTERA:

Io proverò ad essere efficace, anche se una crisi di questo tipo non si può esaurire con una risposta ad una question time.

Per cui in estrema sintesi le ragioni della crisi del Parmigiano Reggiano stanno nel prezzo che non remunera i produttori, perché le quotazioni che sono a prezzi inferiori a quelli di dieci anni fa, di fatto poi costituiscono l'elemento problematico, circa 8 Euro al chilo per i formaggi anche di dodici mesi di stagionatura, mentre i costi di produzione, mangimi, manodopera, costi di ammortamento degli investimenti, spese di coltivazioni etc. etc. sono cresciuti enormemente, soprattutto in montagna, tanto è che molte stalle, come si sa, hanno già chiuso.

Al dettaglio il Parmigiano Reggiano raggiunge quasi 15 Euro al chilo, con un'evidente e grave distorsione nel meccanismo di formazione del prezzo all'interno della filiera e anche a causa della intesa che è stata condivisa fra i cinque bayer della grande distribuzione organizzata, che hanno costituito una sorta di cappello che in realtà fa prezzi, impone prezzi sufficienti per allevatori

BOZZA NON CORRETTA

e caseificatori, che così come sono frammentati in oltre 400 caseifici hanno realtà scarso potere contrattuale nei confronti della grande distribuzione organizzata.

Quindi, in attesa che il Parlamento Europeo valuti gli effetti che la concentrazione del settore dei supermercati nell'Unione Europea sta avendo su produttori e consumatori, con possibili abusi da posizionamento dominante, ci si interroga sul da farsi.

Sono due i piani su cui si può agire, misure di urgenza e un lavoro più di prospettiva.

Per le misure di urgenza Regione Emilia Romagna e Provincia e il comprensorio di produzione hanno sollecitato il Ministro all'Agricoltura ad intervenire.

Il Ministro come forse già dalla stampa ha avuto modo il Consigliere Leporati di leggere, ha promosso tre diverse azioni che però ricomprendono anche il Grana Padano, quindi ha assimilato le due crisi, cosa che peraltro ritengo non particolarmente utile, perché il Parmigiano Reggiano ha una specificità che andrebbe come tale assunta, però questa è una mia considerazione.

Il ministro ha proposto tre azioni, il ritiro tramite l'organismo nazionale pagatori di 100 mila forme di Parmigiano Reggiano a prezzo di mercato da distribuire agli indigenti, onlus, associazioni di volontariato, un tavolo di lavoro con la grande distribuzione organizzata, che si pone l'obiettivo fra gli altri di eliminare le promozioni che utilizzano il Parmigiano Reggiano come prodotto civetta, deprimendone quindi il valore, la promozione della vendita diretta dei prodotti caseari DOP all'estero attraverso Buon Italia, la società per la promozione dell'agroalimentare italiana, perché c'è la consapevolezza che il Parmigiano Reggiano è un biglietto da visita importante per il made in Italy capace di trascinare la vendita di altri prodotti di qualità.

La Regione e la Provincia stanno lavorando, invece, a progetti più strutturati di rafforzamento commerciale sul lato produttivo della filiera con il sostegno economico agli investimenti aziendali che derivano dal piano di sviluppo rurale, oltre a 225 milioni di Euro per il sostegno alle filiere regionali, programmazione sempre 2007/2013, parliamo regionali ovviamente, poi stiamo ragionando con il consorzio di garanzia Agrifidi per elaborare un pacchetto di proposte da sottoporre al sistema bancario per aiutare allevatori e caseifici in una situazione di indebitamento particolarmente critica, cioè

BOZZA NON CORRETTA

stiamo cercando di costruire un percorso, peraltro per noi già avviato da anni, di favorire l'accesso al credito per le imprese agricole.

VICEPRESIDENTE:

Chiedo scusa, prego.

Non lo so mi dicono di no.

Prego allora.

CONSIGLIERE SPINA:

Presidente, volevo ringraziare l'Assessore Montera per la risposta.

VICEPRESIDENTE:

Vicinelli non c'è, passiamo quindi alle interrogazioni ed interpellanze, perché parte di queste question time non ci sono le persone presenti.

(Intervento fuori microfono non udibile)

VICEPRESIDENTE:

Scusate. Torno indietro quindi alla question time presentata dal Consigliere Caserta, in merito alla: "Possibile perdita di finanziamenti derivanti dal blocco del *road pricing*".

Risponde il Vicepresidente Venturi.

ASSESSORE VENTURI:

Rispondo alla question time presentata dal Consigliere Caserta nella seduta precedente.

Tra l'altro facendo riferimento in particolare al comunicato che avevo già sostanzialmente prodotto, alla luce della notizia che alcuni parlamentari bolognesi avevano diffuso relativamente ad un'interrogazione che gli stessi avevano presentato all'attenzione del Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Matteoli.

Avendola esaminata con un po' più di calma, e anche con qualche elemento tecnico di riferimento più specifico, mi sento di dire la seguente cosa.

Cioè che la risposta che il Ministro Matteoli ha fornito all'interrogazione

BOZZA NON CORRETTA

parlamentare sul tema della SFM, sul tema – in particolare – delle modalità di finanziamento della SFM è – a nostro avviso – un po' inesatta.

Perché ammesso e non concesso che fossero scaduti dei termini posti dalla Commissione Europea per la tariffazione del traffico pesante delle autostrade, le cosiddette “Eurovignette”, che da tempo vengono applicate sui mezzi pesanti che circolano nelle infrastrutture di competenza nazionale, ma anche di competenza locale.

Quel tipo di riferimento ha un'attinenza particolare con uno dei due commi, di cui noi abbiamo sempre parlato ogni qualvolta si è ragionato del PMP in sede di Commissione Consiliare, e cioè quello relativo appunto a questo aspetto, il 1017 della Legge Finanziaria 2008.

E non, invece, con il comma 1022 che è quello al quale noi abbiamo sempre fatto riferimento, che potrebbe ancora trovare, se il Governo si decidesse, attraverso un Decreto attuativo, una risposta assolutamente adeguata e coerente con i progetti e i piani che noi abbiamo evidentemente emanato e prodotto, e che prossimamente, entro la fine di quest'anno, o al più tardi, come sono solito dire, gennaio – febbraio, comunque entro primavera, approveremo definitivamente, penso al PMP in particolare, e non solo al PMP.

È chiaro che evidentemente questo è un aspetto sicuramente decisivo, sicuramente importante per dare sostanza al progetto che abbiamo elaborato, credo che tuttavia rimane aperta la questione della sottoscrizione dell'accordo.

Quello che noi abbiamo aggiornato nel 2007 contestualmente all'attivazione della procedura del concorso internazionale, per la nuova stazione ferroviaria di Bologna.

Da questo punto di vista abbiamo già sollecitato la Regione, affinché la stessa solleciti il Governo, per poter arrivare quanto prima alla firma di quell'accordo da parte del Governo.

Proprio per metterlo nelle condizioni di indicare concretamente anche dove lo stesso Governo intenda poi reperire le risorse necessarie per potere completare, implementare, valorizzare, quindi di conseguenza rilanciare il progetto del Servizio Ferroviario Metropolitano, che noi abbiamo indicato nel PMP come la scelta strategica per una mobilità sostenibile nell'area metropolitana bolognese.

VICEPRESIDENTE:

Prego Consigliere Caserta.

BOZZA NON CORRETTA**CONSIGLIERE CASERTA:**

(Fuori microfono)...per la puntualità della risposta dell'Assessore, sicuramente consapevoli dell'impegno che la Provincia sta approfondendo per la messa a cantiere della fase attuativa di questo progetto, che come diceva l'Assessore Venturi è strategico.

consapevoli anche delle difficoltà del contesto al quale questo progetto, e tutto l'insieme della programmazione degli interventi pubblici, purtroppo subiscono in questa difficile contingenza.

È evidente che dalle parole dell'Assessore si ravvisa anche una non esatta identità di interpretazione delle norme anche con il Governo, e sarebbe bene che il Governo, secondo me, avesse un atteggiamento più disponibile, verso una più favorevole interpretazione anche dei commi, per far sì che questo meccanismo di finanziamento venga concretamente messo in cantiere.

Ma a parer mio resta al fondo anche la necessità, in presenza di queste difficoltà, considerando l'elemento strategico e determinante della realizzazione di questo progetto per dare al sistema della mobilità provinciale non solo una diversa dimensione, una diversa identità, un diverso modo di funzionare andando incontro a quegli obiettivi che ci siamo posti.

Di migliorare la qualità del sistema di collegamento provinciale, e dare corso a un sistema fondamentale anche per l'area metropolitana, che si cominci a lavorare anche ad altre possibili soluzioni, e integrazioni ed anche eventualmente sostitutive, laddove queste forme di finanziamento dovessero rivelarsi difficilmente praticabili.

Quindi secondo me va fatto anche un lavoro di ricognizione, e comunque ringrazio l'Assessore per la risposta.

VICEPRESIDENTE:

Fra le domande inevase ne risulta ancora una del Consigliere Vigarani, riguardante il discorso: "Meningite".

Poiché il discorso è stato trattato dall'Assessore nella seduta precedente del Consiglio per la risposta data al Consigliere di Alleanza Nazionale, l'Assessore si impegna a spedire il materiale per non ritrattare lo stesso ed identico argomento.

Passiamo quindi alle interrogazioni ed alle interpellanze. Interpellanza dei Consiglieri Guidotti, Facci, Mainardi e Rubini, in merito al: "Polo

BOZZA NON CORRETTA

Artistico”.

Risponde l'Assessore Benuzzi, prego.

ASSESSORE BENUZZI:

L'interrogazione in questione, dei Consiglieri Guidotti, Facci, Mainardi e Rubini, i Consiglieri scriventi interpellano la Presidente, per essa appunto l'Assessore competente, per conoscere il giudizio che dà a questo punto sull'operazione Polo Artistico nel suo complesso, stante i costi – benefici.

E quali interventi intende eventualmente attivare, venendo incontro anche ai desideri dell'utenza, per migliorare l'attuale situazione che vede come risultato di un'operazione che avrebbe dovuto essere di accorpamento, invece il moltiplicarsi delle sedi con i conseguenti disagi.

A questa interpellanza rispondo sostanzialmente in questo modo, l'Amministrazione dà un giudizio positivo dell'operazione compiuta per tre motivi.

Il primo motivo, la situazione antecedente allo spostamento era divenuta, come tutti sanno, insostenibile, c'era la necessità di intervenire sull'immobile di Via Cartoleria e Castiglione, sede dell'Istituto d'Arte, in quanto non più compatibile con le normative di sicurezza.

La sede del Liceo Artistico Arcangeli in Via Tolmino, presentata diversi problemi, e inoltre era funzionale alle esigenze del Righi.

L'Amministrazione ha accorpato, la seconda motivazione che sta alla base del giudizio che prima ricordavo, in un unico Polo, sia dal punto di vista scolastico, diciamo così, sia dal punto di vista logistico, scuole che hanno una forte attinenza interna fra di loro.

Abbiamo individuato un'unica sede in grado di contenere gli studenti originariamente previsti, circa 660.

Per fare fronte all'aumento degli studenti stessi, è stata individuata poi la soluzione dell'immobile di Via Varthema, cosicché il Polo è stato messo in condizioni di dare risposta ad oltre 900 studenti.

Con la ristrutturazione degli immobili di Via Cartoleria e Via Castiglione, che servirà ovviamente in primo luogo al Liceo Galvani, il Polo mantiene quella che abbiamo definito una finestra sulla città storica.

Infatti nella suddetta ristrutturazione sono a disposizione del Polo Artistico sette aule, la Gipsoteca, una sala espositiva, la biblioteca storica.

La situazione attuale – quindi – a nostro avviso risulta strutturalmente

BOZZA NON CORRETTA

adatta a delineare una sede, in qualche modo in grado di rispondere alle esigenze di medio – lungo periodo, della scuola in questione.

È stato risolto, infine questo è il terzo motivo di soddisfazione, ugualmente in modo strutturale appunto, il problema del servizio di trasporto pubblico, tramite un accordo con ATC che ha predisposto una linea di servizio apposita.

Per questi motivi quindi il giudizio che diamo dell'operazione, che ricordo partita da una condizione di necessità, e che ha dovuto nel corso della sua effettuazione, adeguarsi a un aumento molto importante, molto significativo di studenti, dicevo la soluzione che abbiamo individuato per step successivi, mi pare adeguata alle problematiche, e anche alle esigenze che il tipo di scuola e gli studenti, manifestano.

Grazie.

VICEPRESIDENTE:

Consigliere Guidotti prego.

CONSIGLIERE GUIDOTTI:

Ringrazio il neo Assessore Benuzzi della cortesia della risposta ad una domanda datata.

Quindi una risposta – come lui dice – sostanziale ad alcuni mesi, adesso non so esattamente perché mi sono anche stancato di portarmi in giro l'interpellanza, perché per troppo tempo...

(Intervento fuori microfono non udibile)

CONSIGLIERE GUIDOTTI:

9 novembre? Non è poco, siamo ad ottobre, non è neanche un anno.

(Intervento fuori microfono non udibile)

CONSIGLIERE GUIDOTTI:

Infatti ho ringraziato il neo Assessore, ho premesso che ringrazio il neo Assessore, però rimane pur sempre undici mesi che aspetto.

Quindi, ripeto, non ho nemmeno dietro l'interpellanza, perché avevo smesso di portarmela dietro.

BOZZA NON CORRETTA

Lei le tre risposte che mi ha dato sono quelle che erano le motivazioni in origine, quando venne detto che il Polo Artistico era una brillante operazione.

Io l'ho vissuta da Consigliere Provinciale, l'ho vissuta da Presidente del Quartiere Porto, dove aveva sede il Liceo Artistico, e successivamente dal Presidente del Quartiere Santo Stefano, dove aveva sede l'Istituto d'Arte e il Tanari, che è poi la vede di Via Varthema, dove siamo andati.

Io so, per conoscenza personale, che nel Liceo Artistico, nell'Istituto d'Arte, della Scuola Tanari, erano favorevoli a questa operazione.

Io so che i residenti di Via Varthema erano contrari a questa operazione, che non esisteva una sola persona, ad esclusione, e mi dispiace che non ci sia, dell'allora Assessore Draghetti, favorevole a questa operazione.

Che è un'operazione brillante, per avere lasciato esattamente le cose così come le aveva trovate, con una sola differenza, che ha dato più spazio al Liceo Galvani, più spazio al Liceo Righi, ha decentrato il Tanari, e ha lasciato l'Istituto d'Arte che si è dovuto unire al Liceo Artistico, contro le richieste degli insegnanti e degli studenti, sia del Liceo Artistico che dell'Istituto d'Arte, ad una situazione policentrica, esattamente come era prima dell'operazione.

Io credo che il Polo Artistico sia stata un'operazione condotta per realizzare altre ipotesi di governo di altre scuole bolognesi, che sono state pagate dalle scuole che hanno partecipato più direttamente a quest'operazione, il liceo artistico, l'istituto d'arte, l'istituto Tanari. Quindi, ripeto, mentre riconosco nella risposta le premesse che avevano determinato le scelte, ahimè, ritengo non particolarmente felici anche, visto le resistenze che gli stessi genitori e studenti del neo polo artistico hanno più volte manifestato anche in quest'aula, io credo che queste tre risposte, ripeto, che erano la partenza iniziale per giustificare l'operazione, ahimè per me non felice, è un serpente che chiude finalmente il cerchio. È la giustificazione che parte dalle premesse e le premesse che sono identiche alle giustificazioni, dimenticando che tra premesse e giustificazione che con una coerenza meritoria, ma anche i paracarri sono coerenti perché rimangono sempre fermi ai bordi della strada, di fatto non hanno tenuto conto di tutto quello che è successo in mezzo, cioè che in mezzo c'è una serie di proteste più o meno vibrante, più o meno cortesi, più o meno estemporanee, di tutti gli attori di questa commedia, dai residenti agli studenti, agli insegnanti di tutte le scuole che di questa commedia hanno fatto parte.

BOZZA NON CORRETTA

La Gelmini però ci sono solo alcuni studenti, quelli più chiassosi, invece qui sono studenti e professori e genitori. Comunque se vogliamo dire che la professoressa Draghetti è come Ministro Gelmini, è una scelta sua di vita, e non una mia scelta, io continuo a ritenere l'ipotesi Gelmini un'ipotesi possibile mentre l'ipotesi Draghetti mi sembra criticabile, però se lei vuol dire che sono entrambi criticabili, posso addivenire a un compromesso anche oggi, dicendo che la scelta del Presidente dell'allora Assessore Draghetti, fu una scelta infelice.

Grazie.

VICEPRESIDENTE:

Passiamo all'interpellanza numero 18, interpellanza dei Consiglieri Facci, Guidotti, Mainardi e Rubini alla Giunta: "In merito alla dichiarazione di mancata sicurezza nelle scuole provinciali rilasciate dal Sindaco di Casalecchio di Reno nella seduta del Consiglio Comunale del 24 ottobre 2007".

Ancora l'Assessore Benuzzi.

ASSESSORE BENUZZI:

Grazie Presidente, qui in realtà io completo un'informazione, una risposta che è stata data a suo tempo dall'Assessore Tedde, mi pare, ho in mano la deregistrazione, credo che sia comunque una parte del verbale del 25 marzo, seduta nella quale, appunto, l'Assessore Tedde ha dato una risposta alla medesima interpellanza. In questo caso i Consiglieri in questione interpellano la Presidente e per essa l'Assessore, per conoscere quale motivo la Giunta non abbia verificato se le asserite dichiarazione del Sindaco di Casalecchio durante il Consiglio Comunale del 24 ottobre 2007 in merito all'assenza delle condizioni di sicurezza nelle scuole provinciali, corrispondessero o meno a verità.

Dopodiché chiedono, sempre i Consiglieri, di acquisire d'ufficio la deregistrazione integrale della seduta del Consiglio Comunale del 24 ottobre.

Io vorrei tornare alla risposta di merito che l'Assessore Tedde ha dato, perché in realtà, appunto, noi di questo dobbiamo rispondere, cioè se le nostre scuole hanno o meno le condizione di sicurezza che la legislazione in vigore chiede. Ovviamente noi come Giunta provinciale non possiamo rispondere di tutto ciò che viene detto in giro, anche da autorevoli rappresentanti delle

BOZZA NON CORRETTA

istituzioni, come il Sindaco di Casalecchio, e men che meno, credo, possiamo acquisire degli atti quasi fossimo una magistratura per verificare eventuali prove a carico. Credo invece che sarebbe bene restare al merito delle questioni, e quindi nel merito delle questioni, ribadisco, sono già state illustrate dall'Assessore Tedde nel marzo del 2008, dopodiché le affermazioni del Sindaco di Casalecchio sono tali, ovviamente ne risponderà il medesimo Sindaco di Casalecchio se ha detto delle cose inesatte, come parrebbe per altro, da quello che abbiamo verificato rispetto alla situazione delle scuole in questione, è un tema che non attiene alla responsabilità della Giunta Provinciale.

Grazie.

VICEPRESIDENTE:

Il Consigliere Facci.

CONSIGLIERE FACCI:

Ringrazio l'Assessore per la risposta, purtroppo però è la medesima risposta evasiva che mi diede l'allora Assessore Tedde, e che determinò la nuova interrogazione alla quale lei oggi mi ha risposto perché il problema è: nel corso di un Consiglio Comunale il primo cittadino di quel Comune ha fatto un'affermazione che non doveva essere perseguita penalmente, nessuno chiede né alla Presidenza né alla Giunta di fare da Magistrati a indagare se ci fossero estremi di reato, ma certamente ritengo che una corretta impostazione doveva essere quella di verificare quanto era stato detto e se quello che era stato detto corrispondeva o meno verità, indipendentemente poi da dare un giudizio politico, che lo possiamo fare o non fare, ma le parole esatte dette e di dare un'interpretazione a quelle parole.

In realtà dire: tutte le nostre scuole sono apposto, non è la risposta al tema.

Quindi per la seconda volta mi rispondete (inc.), ho detto rispetto alle accuse che mi risulta siano state dette dal Sindaco di Casalecchio, qual è la corretta impostazione, che cosa dobbiamo... Ha ragione o non ha ragione il Sindaco nelle sue precise accuse? È questo il tema, non si vuole perseguire penalmente nessuno, ma penso che comunque dire, da parte del Primo Cittadino di Casalecchio, che le scuole della Provincia hanno dei problemi, beh, io se fossi la Provincia, e è per questo che ho posto nell'interrogazione

BOZZA NON CORRETTA

presupporrebbe una motivazione specifica a quelle accuse, non invece una generica affermazione, noi siamo apposta.

Comunque evidentemente la ripresenterò, ormai è la seconda, ripresenterò chiedendo anche di conoscere esattamente quello che è stato detto, perché ritengo sia importante visto che attiene alle scuole dell'Ente Provincia.

VICEPRESIDENTE:

Vista l'ora passiamo alle delibere.

L'oggetto 119: "Settore dei servizi alla persona e alle comunità, servizi, politiche sociali per la salute. Adesione alla proposta di atto di indirizzo e coordinamento triennale 2009 – 2011, predisposto dalla Conferenza territoriale sociale sanitaria di Bologna e dalla Giunta del nuovo circondario imolese".

L'Assessore Barigazzi intende presentare.

ASSESSORE BARIGAZZI:

Brevemente perché credo in Commissione di aver provato, almeno, a dare ragione dei contenuti dell'atto per il quale oggi chiediamo l'adesione al Consiglio Provinciale. Ricorderò, quindi solamente che è una competenza, questa dell'Atto, che la Regione ha attribuito alla conferenza territoriale sociale sanitaria, che sapete che è l'organo, lo strumento dei Sindaci cui compete il coordinamento delle politiche sociali socio sanitarie e sanitarie del territorio aziendale.

Tra le funzioni che sono state appunto assegnate alla conferenza rientra proprio la definizione dell'atto di indirizzo e di coordinamento che contiene, come ho già detto, le priorità strategiche nell'area sociale, sanitaria e socio sanitaria. Ai comitati di distretto spetterà, entro il 31 di dicembre la definizione dei piani di zona, che si chiamano oggi: per la salute e il benessere sociale, riprendendo gli indirizzi e le priorità individuate all'interno di quest'atto di indirizzo.

Noi abbiamo inteso l'ho già detto, appunto, coinvolgere anche il Consiglio Provinciale, così come nel quadro di un percorso che abbiamo realizzato con le organizzazioni sindacali e con il Terzo Settore, è stato un percorso particolarmente significativo, perché siamo l'unica Provincia che l'ha realizzato in questo modo, nel senso che abbiamo chiesto, abbiamo illustrato a tutti questi soggetti per la prima volta l'atto, e poi una seconda volta abbiamo

BOZZA NON CORRETTA

chiesto loro di arrivare con proposte di modifica che in gran parte, nella quasi totalità, oserei dire, la Conferenza accoglierà, sono arrivate mano mano a noi, contributi sono arrivati, devo dire, anche dalla Commissione che abbiamo fatto coi consiliari, in maniera particolare venivano avanzate delle questioni che sull'atto non erano forse definitivamente esaltate come tema dalla salute della donna, per esempio, che veniva sollevato dalla Consigliera Zanotti e che, appunto, cercheremo di inserire nell'atto che presentiamo appunto nei modi in cui verranno presentati poi dai singoli Consiglieri, nell'atto che verrà definitivamente approvato nella seduta della Conferenza Sociale e sanitaria.

Dicevo che siamo l'unica Provincia un po' che l'ha voluto portare proprio espressamente in Consiglio, però io credo che l'entità dell'atto sia tale da dover avere un'espressione nella forma più alta di questo consesso, ricordo che nell'atto viene a compimento, a mio parere, una lunga cultura diffusa, come ho già detto che in questi anni ha teso a definire, ha definito in gran parte, un nuovo modello di welfare che definiamo di comunità.

Qui da noi stiamo assistendo compiutamente, io credo al passaggio al vecchio modello di welfare (inc.) alla cosiddetta welfare community cioè al welfare di comunità e non è un caso che quest'atto prevede luoghi, strumenti e regole per la partecipazione di tutti i soggetti di questo welfare di comunità.

Cos'è il welfare di comunità e la tanto decantata sussidiarietà verticale, orizzontale se non, appunto, la possibilità che in questo atto viene data, di definire delle regole per la partecipazione degli strumenti per la partecipazione e dei luoghi per quella partecipazione.

Non è un caso che qua usiamo parole avanzate, non usiamo più parole che definiscono, per esempio, Terzo Settore, come un partner, come un fornitore di servizi, usiamo la parola corresponsabilizzazione e diciamo che vuol dire coprogettare, dare obiettivi condivisi, realizzare insieme e valutare insieme, tra l'altro utilizziamo e spingiamo molto in quest'atto sui temi della valutazione delle politiche al fine di modificarne naturalmente il tragitto, la direzione, il senso di marcia. Questo della valutazione è uno dei lati deboli, se volete, spesso, degli Enti Pubblici, qui lo inseriamo compiutamente e per la prima volta, dopo tanti anni, definiamo non solo un tavolo ufficiale con le organizzazioni sindacali, che l'avevamo già prima, e storicamente sono le parti naturalmente che sono state più avvezze a realizzare protocolli con l'Ente Pubblico, ma facciamo un tavolo permanente di confronto Terzo Settore, badate che prima non c'era, oggi questo viene realizzato, significa appunto

BOZZA NON CORRETTA

offrire un luogo a tutto quel grande mondo dell'associazionismo, del volontariato e della cooperazione sociale che può quindi dialogare e costruire insieme agli Enti locali che qui hanno piena centralità nella definizione degli indirizzi strategici nel portarli avanti, nel valutarli assieme però a tutto questo mondo.

Credo che alla fine lo sforzo che abbiamo fatto come Provincia, in maniera particolare, assieme a tutti gli altri Comuni e ai Sindaci capi distretto, è quello di portare a sistema, a compimento una cultura che era già diffusa, che era già pratica, era già una pratica diffusa, ma che qui trova una cornice che permette poi nei prossimi anni di poter valutare anche ovviamente ciò che faranno i territori rispetto a questi indirizzi di carattere generale, quindi è un'ulteriore griglia che si offre proprio alla valutazione delle azioni concrete. Se pensiamo che lì abbiamo dato indirizzi sulla non autosufficienza, sulla disabilità, su tutto il tema dei minori e dell'infanzia, beh, quegli indirizzi non sono poca cosa, sono davvero la griglia, il quadro, la nostra visione delle politiche di welfare, a cui i territori devono attenersi come coerenza, e sui quali misurare poi anche gli effetti concreti di quelle politiche.

Chiudo su due questioni, una è sulle politiche di integrazione.

Io credo sia il salto di qualità che questo sistema deve fare, non più solo politiche sanitarie, non più solo politiche sociali, non più solo politiche socio sanitarie, ma queste politiche come e come la salute e il benessere che sono i veri obiettivi che abbiamo, riescano a trovare albergo, la dico così, nelle politiche per la casa, nelle politiche per il lavoro, nelle politiche urbanistiche.

Abbiamo di fronte come le diverse politiche possano promuovere salute e benessere per tutti pur tenendo conto delle specificità ed ecco quindi perché è giusto il tema della salute delle donne, così come è giusto il tema della non autosufficienza declinato tra l'altro in maniera che gli anziani non sono tutti uguali, ma c'è una parte sulla politica attiva e una parte sulla non autosufficienza, così come decliniamo al tema della disabilità, così come decliniamo al tema dell'infanzia, per esempio dei minori che parte ovviamente dalla promozione dei diritti dei bambini e delle bambine per arrivare ai temi del disagio.

Quindi, obiettivi e indirizzi che sono per tutti e sono ripeto per la promozione della salute e del benessere, per una migliore qualità della vita e invece indirizzi su tematiche specifiche.

La seconda parola chiave e poi chiudo, questa della integrazione è un

BOZZA NON CORRETTA

fatto importantissimo perché lo abbiamo sempre sostenuta, ma scarsamente praticata, bisogna essere onesti, credo che ci siano le condizioni oggi e soprattutto qua dalla Provincia devo ringraziare tutti gli altri assessorati, tutti i dirigenti dell'assessorato perché proprio da qua possiamo cominciare con le competenze che ha la Provincia a fare integrazione delle diverse politiche su questi punti.

Il secondo, è che qui viene considerato compiutamente e su questo vi chiederei di soffermarci, perché credo che davvero sia oltre gli schieramenti questo tipo di ragionamento e cioè che le politiche sociali, le politiche sanitarie, le politiche socio economiche devono diventare un motore di sviluppo anche economico della nostra comunità, i più grandi territori europei che competono dal punto di vista economico e di qualità della vita, inseriscono e hanno come componente fondamentale il tessuto dei servizi, la capacità di mettere al primo posto come motore della competitività la qualità sociale del vivere.

È ovvio che non lo voglio misurare in termini economici, dico che non bisogna più vedere le politiche sociali come un costo e una spesa e non invece come uno dei componenti della competitività di un territorio, dove la competitività si misura non tanto sugli indici solamente economici, ma sugli indici di qualità della vita, su come si riesce a stare all'interno di un territorio, su che servizio ho, su che capacità ho di promuovere benessere e salute che evidentemente non sono solo economici, ma anzi tutt'altro sono psichici e fisici spesso.

Questo credo che sia stato lo sforzo importante che abbiamo fatto, c'è un livello di governance che ormai è definita dalla conferenza ai distretti che ormai sempre di più svolgono un ruolo fondamentale che hanno sul territorio.

Credo che abbiamo un atto importante, un lavoro importante che è stato svolto e che ci mette nelle condizioni di offrirlo alla comunità provinciale per un ulteriore salto di qualità che tra l'altro è determinato proprio dai cambiamenti di cui discutiamo spesso, sono cambiamenti sociali, sono cambiamenti demografici, sono cambiamenti economici, che impongono anche ad un sistema che sui servizi sociali e sanitari funziona come il nostro di interrogarsi su come poter rispondere alla sfide del futuro.

Io credo che questo lavoro, poiché diventa patrimonio degli operatori, patrimonio degli Enti Locali, è un patrimonio diffuso, può essere davvero uno strumento utile per operare cambiamenti in un quadro condiviso di valori e di

BOZZA NON CORRETTA

obiettivi e a me non pare poco in un momento in cui parliamo spesso di come la globalizzazione frantumi i territori, fare coesione sociale significa perseguire politiche di questo tipo, farlo, però, con tutta la comunità e dando luoghi e strumenti anche agli attori di quella comunità che non siano solo e sempre l'Ente Pubblico.

VICEPRESIDENTE:

Si apre il dibattito, è prenotata la Consigliera Poli.

CONSIGLIERA POLI:

Grazie Presidente.

Alcune brevi considerazioni, perché questo è un atto importante, ma è già stato portato in Commissione e ci sono stati interventi che hanno sviluppato tutta una serie di considerazioni.

L'atto di indirizzo e coordinamento triennale, come ha già evidenziato l'Assessore, è un lavoro complesso, puntuale e preciso e si pone quale quadro di riferimento della programmazione territoriale per la salute ed il benessere sociale e come esaltazione, come ricordava l'Assessore, del fare insieme dei territori che programmano assieme ed hanno come coordinamento la Provincia che chiaramente esplica il proprio ruolo in questo atto di forte integrazione e per la crescita di un territorio nel suo complesso.

Effettivamente se un territorio ha buoni servizi sia sociali che sanitari, che socio sanitari, più complessivamente buoni servizi, sono il motore per lo sviluppo come già veniva richiamato.

Non cresce, non si sviluppa un territorio se non ha dei servizi adeguati che permettono agli uomini e alle donne di lavorare e nello stesso tempo di prendersi cura dei propri cittadini per la loro crescita.

I principi di metodi e gli strumenti che sono stati adottati hanno come cardine la promozione del benessere, la garanzia dei diritti di cittadinanza, la centralità della persona, l'integrazione inter e intra istituzionale e l'equità di accesso, l'importante è anche che venga ribadito l'equità di accesso per tutti i cittadini sia per i servizi sanitari che per quelli sociali.

L'atto chiaramente è in coerenza con il piano sociale e sanitario della Regione Emilia Romagna e pone il cittadino al centro della programmazione, si punta ad un'integrazione, come già veniva richiamato fra i servizi costruita attorno ai bisogni dei nostri cittadini.

BOZZA NON CORRETTA

Tale atto, come ho già detto, serve per effettuare poi ai singoli distretti la programmazione del proprio triennio sia per la conferenza territoriale, sociale e sanitaria di Bologna, sia per la Giunta del nuovo circondario imolese.

Questo modo di agire congiunto rappresenta l'assunzione di responsabilità nell'offrire tutela e garanzia ai cittadini, si riafferma e si rapporta il valore dell'autonomia degli ambiti, sia in ragione delle differenze dei due macro profili di comunità, sia per valorizzare la storia, la capacità elaborativa e le abilità realizzative delle aziende e delle ASP in servizio e ribadisco in servizio ai cittadini in questa comunità.

Emergono delle priorità che l'Assessore ha già evidenziato, che voglio riprendere brevemente, riguardano determinati gruppi di popolazione e naturalmente ci sono tutte le priorità di salute, le priorità importanti di salute che vanno dalla prevenzione oncologica, alla prevenzione delle malattie cardiovascolari, ma in modo particolare vorrei sottolineare la prevenzione per la salute delle donne e anche delle donne anziane che vivono molto a lungo e che hanno anche bisogno di un approccio diverso e diversificato.

Voglio ricordare nell'area delle responsabilità familiari infanzia e adolescenza, l'emergenza dei minori in difficoltà, sono necessari interventi mirati quali l'affido, l'adozione, il potenziamento delle comunità di accoglienza, ma come dirò dopo il potenziamento delle politiche a sostegno delle famiglie.

L'emergenza dei minori disabili, delle grandi disabilità acquisite, le famiglie in difficoltà economiche e precarietà, il disagio scolastico, la popolazione giovanile in disagio e non.

Voglio sottolineare la necessità di sostenere le famiglie, in particolare quelle costituite da un genitore, quasi sempre donna con uno o più figli, si rende necessario pensare a forme innovative, anche come soluzione abitative, in modo che si sostengano vicendevolmente autonomo e senza l'intervento pesante dei servizi.

Ci sono territori come quello del circondario imolese che ha pensato nell'utilizzo del fondo sociale per gli investimenti alla costruzione di condomini solidali anche per le donne.

Per quanto riguarda gli anziani si individuano azioni di miglioramento, perché sugli anziani è stato fatto molto in questa Provincia, grazie anche all'opera di coordinamento e chiaramente si rende necessario continuare la partecipazione attiva alla vita pubblica, perché questa è la Provincia che ha già

BOZZA NON CORRETTA

raggiunto un livello tale di popolazione anziana che altre Regioni italiane raggiungeranno nei prossimi dieci anni e anziano non è sinonimo di malato.

Quindi, mettere in atto tutte quelle attività che promuovono il benessere e la partecipazione attiva alla vita pubblica, forme di residenza innovative e solidali.

Penso ai condomini solidali, che anche per gli anziani hanno già trovato una loro realizzazione in alcuni contesti e ne verranno fatti in seguito, ma non solo, c'è necessità di ripensare anche le politiche abitative in modo innovativo che tenga conto di tutti gli attori dalle singole famiglie alle forze imprenditoriali del terzo settore e del pubblico.

Sostegno alla permanenza al proprio domicilio dell'anziano non autosufficiente, azioni innovative per l'area immigrazione in modo particolare la riqualificazione dei servizi tramite un approccio multiculturale e azioni volte all'inclusione e alla partecipazione.

Anche per quanto riguarda i disabili c'è la necessità di costruire un sistema di servizi e di interventi capaci di fornire risposte ai bisogni delle persone in modo unitario, globale, integrato, flessibile.

Penso a tutto il discorso di filiera per i disabili che vanno dal sostegno a quando sono piccoli fino all'accompagnamento per lo studio e all'accompagnamento al lavoro e all'accompagnamento del dopo di noi.

Chiaramente questo è un territorio in cui si sono già fatte tante cose anche per quello che riguarda queste azioni, vengono individuate però delle priorità che saranno poi recepite chiaramente dai piani per il benessere e alla salute.

In questo atto, come dicevo, poi ci sono tutta una serie di azioni individuate come priorità per prevenire e per il mantenimento della salute.

Io a conclusione voglio sottolineare due cose, la necessità della promozione e del benessere, della prevenzione in senso generale in tutti i contesti di vita e con la partecipazione di tutti come diceva l'Assessore dalle forze economiche, politiche, dei servizi e non solo e quindi anche il consolidamento dei livelli di integrazione, di buona integrazione che chiaramente questo territorio ha sperimentato in alcuni distretti, penso alla unità di valutazione multidimensionale che è già stata messa in atto per quello che riguarda il raccordo fra servizi sociali e servizi psichiatrici in alcuni territori, però l'individualizzazione e la personalizzazione degli interventi, sono obiettivi ambiziosi che credo che sia necessario perseguire per un

BOZZA NON CORRETTA

miglioramento delle risposte ai bisogni dei cittadini.

Naturalmente c'è la necessità di avere risorse per poter mantenere questo livello di servizi ed eventualmente anche implementarli.

Io mi auguro che non vengano fatti tagli né per quanto riguarda i servizi sociali a livello nazionale, né per quanto riguarda i servizi sanitari, perché come diceva l'Assessore un territorio è competitivo anche se ha buoni servizi a tutti i livelli, in modo particolare oltre a quelli educativi e alla prima infanzia, anche i servizi sociali e sanitari.

VICEPRESIDENTE:

Consigliere Leporati.

CONSIGLIERE LEPORATI:

Grazie Presidente.

Questo atto di indirizzo e coordinamento triennale si costituisce il quadro di riferimento della programmazione territoriale per la salute e il benessere, questo è quanto recita la prima parte... interesse nell'atto di indirizzo.

A un certo punto si dice: è un atto di coordinamento della propria materia distrettuale, che specifica indirizzi e priorità da perseguire in maniera coordinata sul territorio provinciale.

La premessa è giusto anche che venga svolta anche da noi come lettura politica, come premessa politica. Noi siamo qui a dibattere, a confrontarci su quest'aspetto, che è importante, però a questo abbiamo avuto modo, in precedenza, di intrattenere il confronto politico sulla decisione dell'ASP, così chiamate, in versione Emilia Romagna, cioè la Regione ha pensato di utilizzare il patrimonio delle Opere Pie e tutta quella che è l'articolazione di questo settore, connotandolo con una legge regionale che a nostro avviso non rende merito a quella che è la ricchezza, il contenuto e la profondità e l'opportunità che poteva essere assegnata a quel settore.

Già questo incide in maniera negativa rispetto a una serie di schemi che qui sono approfonditi, valutati e anche riportati nello stesso intervento dell'Assessore quando riconosceva un valore fondante alla sussidiarietà

Per quanto riguarda, qui entro già nel merito dell'atto di indirizzo, si dice bene, come atto costitutivo, infatti al numero 1 si fa grande affidamento all'accordo tra le sedi della governance. Quando parliamo di governance, io faccio un'illustrazione e ho una visione complessiva, non vado a catalogare gli

BOZZA NON CORRETTA

aspetti specifici, devo comunque informare l'Assessore che se non è informato, ma sicuramente lo sarà, sta proseguendo, ahimè, l'esodo verso il Veneto. Io ho avuto anche ultimamente mia figlia che aveva grossi problemi a un'articolazione, e è stata consigliata dal call center CUP, di recarsi in Veneto, perché hanno detto: guardi, a Monselice, io lo chiamo Veneto, perché ormai è sistema Veneto, non è più Monselice ma è sistema Veneto.

Per cui se lo stesso call center del CUP consiglia il paziente per un bisogno, proprio in termini di temporalità e di efficienza, mi cadono le braccia.

Questo è un segnale d'allarme!

Noi abbiamo intrattenuto il nuovo responsabile del sistema sanitario provinciale alla presenza anche dei rappresentanti del CUP2000 e dell'Assessore, nel quale io ho posto in maniera pesante, ma proprio suffragata da dati, il problema dell'esodo dell'Utenza, questo se vale in un sistema istituzionale, in un assetto che non è di natura privatistico, perché siamo nel sistema dell'offerta e quindi non ci sono... È ancora più grave perché potrei capire che vi fosse un esodo in altre entità per altri bisogni, per altre necessità, dove magari ci sono altre formazioni, parlo non so, finanziamenti di natura economica, ma quando siamo sul livello del bisogno, delle problematiche riferite alla salute, dove anche dall'intervento della POLI si pensi di detenere un assetto di qualità, sicuramente di qualità, un assetto che può essere... si configura come un elemento distintivo nel panorama italiano, quando invece in provincia di Bologna abbiamo questa deficienza, a me pare che, giustamente qui si fa riferimento a un accordo tra le sedi della governance vuol dire che di tutte le piccole governance, sulla base della grande governance c'è qualche governance che non funziona, quindi bisogna rettificare il tiro.

Se il processo di esodo va avanti, viene alimentato viene addirittura consigliato e è in aumento, significa che quello che ci avevate detto in Commissione non è che non corrispondesse al vero, ma che, ahimè la strozzatura operativa, i problemi di raccordo e anche il soddisfacimento di domande impellenti, non vengono corrisposte, quindi Assessore, questo è un problema reale, che va posto nella sede della governance globale, in quel sistema di raccordo, come lei ha individuato nell'atto di indirizzo che a me pare sia un atto, un elemento che possa sicuramente fungere da raccordo per una serie di bisogni e di problematiche.

Politiche dell'occupazione.

BOZZA NON CORRETTA

Mi pare che sia positivo questo aspetto che viene valutato. Ci sono due rafforzativi che sono distintivi, disegnano un'attenzione che è di tutti, vostra ma anche nostra, il rafforzamento degli interventi di formazione orientamento, supporto a favore di quelle categorie di lavoratori e lavoratrici più esposti al rischio della disoccupazione. Purtroppo in apertura di questo Consiglio ne abbiamo avuto misura. Il potenziamento delle misure per l'inserimento al lavoro delle categorie svantaggiate.

Su questo io penso che alla stregua di un'intenzionalità che è posta nell'atto di indirizzo, perché gli atti di indirizzo sono intenzioni, sono proposizioni, sono obiettivi che in un range di tempo, qui arriviamo al 2011 devono trovare poi concretezza, questo è un consiglio, ma è anche una proposta politica che faccio all'Assessore, sarebbe giusto fare seguire ai pronunciamenti essenziali e (inc.) essenziali, un'opportunità di verifica dello stato di fatto, nel senso che, è contenuto già, una serie di attribuzioni e di proposizioni, ma faccio riferimento segnatamente anche al Medec. Il Medec è una struttura operativa che si può sicuramente allineare a questo, siccome è diretta emanazione e è struttura intera la Provincia, sicuramente la si può utilizzare perché anno per anno oppure semestre per semestre ci può dare la fotografia se quelli che sono i pronunciamenti si concretizzano poi in risoluzioni perché dovrebbe essere questo, in linea di massima, un obiettivo politico.

Andiamo sicuramente alla pagina che, ahimè, nel senso positivo, alla quale ho posto notevole attenzione e è i bisogni complessivi del sistema dell'offerta, l'universo famiglia bimbi e adolescenti.

Per cui si fanno e verificiamo, purtroppo, che il privato, da questo punto di vista parlo dei nidi, non offre una significativa risposta, abbiamo solamente 14 nidi privati su 177 perché qui viene fatta una considerazione che è anche giusta, che è anche condivisibile, ma quell'attenzione che si poneva sulla collaborazione, e io la chiamo sussidiarietà, e questo è il salto in più con Terzo Settore, dovrebbe essere aggiuntiva, è quella lì posta alle cooperative sociali che possono essere sicuramente un fatto integrativo di quasi risoluzione del problema, quindi di questa opportunità di nido esternalizzato tramite appalto e concessione e magari anche convenzione.

Perché ci sono diversi Comuni, chi viene posto, non vengono, ovviamente in un atto di indirizzo non possono essere segnalati, non possono essere schematizzati, ma i Comuni che sono con termini alla città, nella fascia

BOZZA NON CORRETTA

della prima cintura, che sono quelli che assumono su di sé l'immigrazione e l'emigrazione da e per la città, sono quelli che hanno le liste di attesa molto, ma molto lunghe. Al Comune di Castelmaggiore ha delle liste lunghe, ma credo che anche gli altri Comuni, ma non perché sia il problema che il Comune di Castelmaggiore non riesce a soddisfare, è ne cose che essendo prevalente quest'aspetto dell'emigrazione e dell'immigrazione, ci siano questi bisogni, queste sofferenze.

Credo che da questo punto di vista, visto che si fa segnatamente affidamento anche al ruolo degli Enti Locali, al ruolo dei Comuni, ci debba essere anche da parte dei Comuni una maggiore attenzione nella programmazione, nella calendarizzazione, nella lettura anche di una serie di bisogni che poi si vanno, perché è ovvio che quando c'è questo processo di espansione dei TSC, quindi un'urbanizzazione che diventa massiva e che quindi può corrispondere a una serie di esigenze di natura emergenziale da questo punto di vista, è ovvio che la lettura da parte dell'Ente Locale deve esser di maggiore attenzione.

Per quanto riguarda, per quanto attiene i centri per le famiglie, ne parlava anche la collega Poli, raccolgo quello che di positivo era nella trattazione della collega, io credo che i centri per le famiglie, appunto partendo dallo spunto di riflessione, quando si fa, si sostiene un impegno alla genitorialità, che mi pare ci sia e che sia doveroso, sia condivisibile e anche alla (inc.) familiare, io credo che qualche cosa di più ai centri per le famiglie bisognerebbe fare assumere.

Non entro nel merito querelle legge 194 con l'apporto delle associazioni e anche delle associazioni che fanno riferimento all'educazione cristiana o quanto altro, però l'aspetto che può essere sicuramente inserito nel contesto per i centri per le famiglie, è un aspetto di educazione larga che può essere condivisibile perché parliamo di valori di fondo, di bene Comune. Se riusciamo a restringere e a sostenere la genitorialità facciamo tutti assieme un lavoro comune, responsabile, perché meno spaccatura c'è all'interno delle famiglie e meno deviazioni all'interno delle famiglie ci sono, è ovvio che tutta la realtà istituzionale comunitaria ne ha un beneficio.

Quindi un richiamo a una a un sussulto anche di integrazione rispetto a quello che può essere, quello che viene imputato ai centri per le famiglie, perché da questo punto di vista, visto che anche voi lo indicate, il sistema educativo. Il sistema educativo è sì formativo, ma è un sistema educativo

BOZZA NON CORRETTA

compiuto quando parte anche dai valori di fondo. Io parlo di valori di fondi nei quale ci può essere condivisione anche da chi magari non comprende e non valuta appieno quello che può essere un sistema educativo che parte dal paradigma o della fonte religiosa, ecco io parlo di valori di fondo come spesso e volentieri ci intrattiene il Presidente della Repubblica Napolitano. Credo che da questo punto di vista su questo aspetto si possa sicuramente fare di più.

Fare di più. E andiamo a quelle che sono le emergenze sul territorio. A pagina 39, l'altra pagina che ho ritenuto significativa appunto per aprire un dibattito e un confronto, si fa anche... si riporta anche in evidenza le situazione di marginalità e di bisogno e si parla di azione di diversi soggetti pubblici e privati segnatamente perseguendo anche quello che può essere l'obiettivo, in questo caso, di monitoraggio che parte, appunto delle articolazioni, segnatamente di quartieri, e parlo in primis del Comune di Bologna.

Non è un caso, Assessore, che gli elementi di sofferenza che noi abbiamo potuto valutare e monitorare anche direttamente, fanno riferimento alla realtà del tessuto urbano bolognese, perché è ovvio che dove c'è maggiore polotematicità, siamo in un tessuto urbano forte, addensato, nel quale la città di Bologna è investita per la sua centralità all'interno del sistema nazionale, è ovvio che il problema sussiste qui a Bologna che nei Comuni con termini, anche se anche nei Comuni con termini i report delle Caritas parrocchiali, sono, ahimè, report dolorosissimi, cioè sta crescendo in maniera preoccupante la fascia di bisogno, per cui anche i lavoratori a reddito fisso o anche i pensionati di categorie che si ritenevano al di fuori del sistema dell'emergenza del bisogno, fanno riferimento alla Caritas, alle Caritas parrocchiali per il pagamento delle bollette e per problemi anche di altra natura.

Dico questo perché troppe volte abbiamo avuto l'opportunità di verificare nell'assetto urbano bolognese, quindi nell'ambito del Comune di Bologna, realtà in questo senso, che non sono ancora raccordate con il sistema di governante che la città di Bologna, con le sue emanazioni, a partire dai quartieri e dal Comune, si è data. Questo è un elemento di preoccupazione che si innesta nel problema della governance. Quest'operatività, quest'interfaccia deve trovare una perfetta efficacia e evidenza, perché sennò non si riescono a mettere a sistema una serie di situazioni che sono presenti, faccio riferimento all'Arc, che ha trovato in parte una risoluzione, perché la Provincia si è già messa a disposizione, sulla base anche della disponibilità dell'Assessore,

BOZZA NON CORRETTA

perché questo sportello di pronto soccorso sociale che tutti i giorni ha un numero di persone che oscillano dalle 80 alle 150, era e è purtroppo ancora fuori dal sistema comunale, del quartiere, pur avendo rapporti con gli assistenti sociali, ma rapporti episodici, perché a pagina 39 si fissa l'attenzione sui poveri, sugli esclusi e sulla domanda della povertà, sulla difficoltà del censimento del bisogno reale, e sulle situazioni di marginalità, su quest'aspetto del censimento non basta che ci sia quest'attenzione che viene rivolta dalla buona volontà dell'Assessore e del personale dirigenziale, ci deve essere un'organizzazione, un'interfaccia con la governance che sia proprio rivolta a quest'inserimento nel sistema, perché solo in questo modo anche l'atto di indirizzo anno per anno, di coordinamento triennale, che pone come capisaldi i rapporti con gli Enti Locali, con i Comuni, può avere una sua effettività. Se tutto, Assessore, rimane come prima, così, allineato alla buona volontà delle persone, senza trovare un processo reale, compiuto, concreto, condivisibile, ahimè, non si risolvono i problemi, e i problemi invece di essere risolti aumentano nella loro problematicità, quindi il campanello d'allarme significa che non contro solo le proposizioni di anche di natura formale come qui oggi abbiamo davanti, perché questa proposizione contiene tante belle cose, magari può contenere lati più o meno condivisibili anche lati oscuri, però quello che è importante è calare come si dice in gergo, un tris d'assi. Cioè è una novità, se la vogliamo rendere tale, bisogna che un cambiamento reale, da qui a qualche mese, diamoci un range di sei mesi, ci deve comunque essere.

VICEPRESIDENTE:

La Consigliera Musolesi.

CONSIGLIERA MUSOLESI:

Grazie Presidente.

Io intanto dico subito che questo atto di indirizzo è frutto di un lavoro molto importante, accurato, partecipato, e quindi come prima cosa voglio davvero esprimere anche io, come chi mi ha preceduto, la collega del PD, l'apprezzamento per il lavoro che è stato svolto sia dai livelli politici, dall'Assessore, dai componenti della Conferenza e che dai tecnici, dai dirigenti, tutti coloro che hanno partecipato alla realizzazione di questo lavoro che praticamente comprende tutti gli indirizzi che orienteranno la programmazione e anche l'impiego, la distribuzione equa delle risorse a livello

BOZZA NON CORRETTA

distrettuale e la pianificazione aziendale dei prossimi anni. Quindi non è solo, come diceva il Consigliere che mi ha preceduto, una novità o un atto che ha alcune cose qua e là che potrebbero essere condivisibili, ma è proprio un atto completo, complesso di indirizzo, che apre una nuova fase della programmazione sociale e sanitaria. Esprimo davvero un apprezzamento per il lavoro che è stato fatto, così come esprimo il fatto che ho trovato particolarmente positivo che per quanto questo non fosse previsto dalla normativa espressamente, che si sia deciso, scelto di portare questo atto alla discussione e all'attenzione, al Confronto del Consiglio Provinciale, quindi anche di rispetto verso quest'istituzione, verso anche le responsabilità che il Consiglio e i Consiglieri hanno nei confronti dei cittadini.

Detto questo, io penso che questo atto qualifichi positivamente e attraversi un po' tutte le politiche della Provincia, che anche con la copresidenza, qui c'è appunto uno dei due Presidenti, il nostro Assessore Barigazzi, della conferenza territoriale sociale e sanitaria, è stato svolto sempre un ruolo di indirizzo, siamo stati un punto di riferimento, di coordinamento, di programmazione per lo sviluppo e il rafforzamento del nostro sistema di welfare sociale, sanitario territoriale. Ora la collega che mi ha preceduto è entrata molto, già ha ben descritto molti aspetti prioritari importanti, e questo atto richiederebbe certamente anche maggiore attenzione e di essere maggiormente approfondito, anche se ne abbiamo già parlato anche a lungo in Commissione, e quindi diciamo che anche per ragioni di tempo non mi soffermerò su aspetti che sono stati descritti da chi mi ha preceduto.

Penso anche io, l'unica cosa che voglio dire, è che tutto ciò, cioè questo lavoro, il fatto di essere punto di riferimento, il fatto di aver dato luogo a questo lavoro che è stato prodotto su più dimensioni con il profilo di comunità, quindi sia come modalità di lavoro che come proprio approccio e costruzione del lavoro, tutto questo, e penso che sia importante affermarlo oggi più che mai, si fonda proprio per raccogliere anche la sollecitazione dell'Assessore, si fonda proprio su una concessione che c'è alla base dell'impianto del nostro welfare nei nostri territori, nella nostra regione, e cioè sulla convinzione che c'è solidarietà e sviluppo economico sono due facce della stessa medaglia, che quando camminano insieme, come abbiamo dimostrato come ci dicono anche molti dati, visto che qui abbiamo una lunga anche esperienza di governo, come abbiamo dimostrato, appunto, questi due aspetti quando camminano assieme determinano delle società più coese, più sicure e più dinamiche anche

BOZZA NON CORRETTA

economicamente. Quindi in questo senso è proprio vero, noi lo realizziamo, e sempre più deve essere vero anche culturalmente, che il welfare è uno degli elementi che favorisce lo sviluppo delle nostre comunità, e lo sviluppo economico e sociale nelle nostre comunità.

L'altro aspetto che voglio sottolineare, tra le priorità, come dicevo prima, Poli ha già detto molte cose, anche rispetto al lavoro intrecciato sui target della popolazione e anche rispetto alle priorità fondamentali che sono state individuate legate alla promozione del benessere come una dimensione che include molti determinanti e molte politiche che vanno dalle politiche per il lavoro, politiche per la casa, per i trasporti, per la cultura, così come sono determinate da fattori socio – economici, e quindi richiedono un approccio multidimensionale, un approccio integrato di lavoro tra diversi soggetti e tra i diversi settori di (polissi), insomma.

L'altro aspetto penso che sia importante, fondamentale per me, l'ho detto anche in Commissione, il tema dell'integrazione, cioè l'orientamento è quello di lavorare, io ho parlato di integrazioni, appunto, quelle tra soggetti, l'integrazione tra le politiche, l'integrazione tra i settori, ma io penso, appunto, che l'integrazione che è poi anche la sfida del Piano Sociale Sanitario Regionale, a cui questo atto fa riferimento, è quella tra sociale e sanitario e la colonna, penso che l'impianto sia quello appunto dei tre pilastri, e su questo che dobbiamo costruire la rete per poter, da un lato provare a sostenere il nostro welfare, e rafforzarlo e innovarlo, cioè appunto, l'ospedale per gli acuti, le cure primarie sul territorio, e qui ci sono già molte esperienze in questo campo, e ci sono già molte realtà, e le cure a domicilio. Io penso che questo sia un aspetto fondamentale per favorire anche l'accesso equo ai servizi per una presa in carico veramente della persona rispetto ai suoi bisogni e della famiglia, perché si costruisca davvero una rete di servizi che può dare risposte ai bisogni delle persone.

Ecco, in questo senso è importante, lo vedo con piacere tra gli obiettivi lo sviluppo tra i sistemi dell'accesso basato appunto sugli sportelli sociali, perché questo può realizzare concretamente anche, appunto, l'integrazione tra i livelli sanitari e sociali.

Segnalo solo altre due cose: io penso che questo atto di indirizzo porta davvero la certezza della governance, la produce, e in questo nell'ottica dei servizi e della qualità dei servizi e nel percorso di consultazione ho trovato anche positivo che la conferenza territoriale, sociale e sanitaria abbia

BOZZA NON CORRETTA

individuato tra i propri interlocutori, competenze in aziende che sono nostre, anzi sono addirittura in aus e CUP2000 che lavorerà per sviluppare i servizi alla persona, per l'integrazione tra i sistemi informativi, per lo sviluppo della telemedicina e per implementare progetti come SOLE, della Regione Emilia Romagna, che è la messa in rete in comunicazione che tutti i medici di famiglia e dei pediatri, o come il CHER che è rivolto in particolare alle persone anziane, alle persone sole e così come ho trovato, e per questo dicevo che questo è un atto completo e complesso che attraversa tutte le politiche dell'Ente, ho trovato positivo che la Conferenza abbia pensato che sia importante acquisire su un atto che riguarda tutti gli aspetti della vita sociale e non solo legati al tema della cura e dell'assistenza, di chiedere anche il parere del Consiglio dei cittadini stranieri apolidi della Provincia di Bologna.

Così come è positivo, e questo anche al lavoro che abbiamo fatto in Commissione e all'attenzione che l'Assessore ha rivolto alla discussione che si è prodotta in quella sede, trovo appunto che sia stato importante che in questo percorso anche legato alla Commissione, siano state messe maggiormente in evidenza questioni presenti nell'atto di indirizzo legate alla salute e al benessere delle donne. Questo chiaramente ha a che fare con i temi della conciliazione dei tempi di vita, di cura, di lavoro, di sostegno alla maternità, di accesso ai servizi soprattutto per le persone più fragili, penso anche alle donne immigrate, e quindi con un approccio che non è un approccio di target di popolazione, ma ho condiviso in modo particolare l'approccio che, un approccio che attraversa tutte le politiche sociali e il territorio perché è un problema che riguarda tutti, cioè è un tema che riguarda tutti, e non quindi un target di popolazione.

Concludo dicendo che questo atto di programmazione territoriale e anche di ripartizione delle risorse, sta dentro a una concezione del welfare che è anche dichiarata nell'atto stesso, e che orienta le nostre politiche di un welfare universale, universalistico, solidale, che parte dalle persone per definire le priorità e gli interventi, e dunque io penso che rispetto a alcune cose che ho sentito dal Consigliere che mi ha prima preceduto, penso che non sia l'attenzione di tutti, perché di fronte a questo lavoro imponente, che è un lavoro concreto di programmazione e di coordinamento e che ha a che fare con le risorse, io devo anche esprimere una forte preoccupazione per la sostenibilità del welfare, la sostenibilità per poter continuare a garantire un certo livello di qualità del servizio o implementarli, e soprattutto la preoccupazione che

BOZZA NON CORRETTA

avranno anche gli Enti locali per i loro cittadini, penso a esempio alle scelte che ha fatto con la finanziaria, penso ai tagli di 7 miliardi della sanità, che incideranno anche sulla nostra regione, penso poi... vabbè, ci sono dichiarazioni non meglio precisate, privatizzazioni di ospedali eccetera, ma certamente penso al taglio del 50% del fondo per l'integrazione, quindi non so come si può realizzare l'integrazione degli immigrati se poi si taglia della metà il fondo. Penso ai tagli al fondo sociale, oppure penso all'ICI, e semplificherò anche per ragioni di tempo. Cioè l'ICI per le ville e per gli attici... Insomma certamente sarà un grosso problema per gli Enti locali, che sono il livello di governo più vicino ai cittadini, continuare a garantire il livello di servizi che stiamo mantenendo, e questo soprattutto sarà un problema proprio per quei posti come i nostri territori dove i servizi ci sono, e dove anche il livello di copertura dei servizi anche per l'infanzia è molto alto, e ha già raggiunto i livelli stabiliti dall'Unione Europea contro una media, a esempio per quanto riguarda i nidi nazionali è dell'8%. Oppure penso la social card, io ho sentito questo discorso anche sulle povertà. Certamente non c'è nessuna politica di sviluppo ci sono politiche depressive, e quindi un fenomeno del quale noi parliamo invece, ne parliamo molto, e sul quale si tenta di agire e si agisce per ridurre le uguaglianze, ma questo richiederebbe anche politiche nel lavoro, politiche di sostegno allo sviluppo, e non politiche di tagli o annunci spot o soluzioni come la carta per i poveri che oltre a essere uno stigma di povertà da esibire quando si deve chiedere un genere di prima necessità, è anche bluff, perché, di fatto, è stata solo finanziata per 260 milioni e quindi a malapena potrà essere data a 500 mila persone.

Senza contare poi anche alcuni altri, certamente ci sono delle criticità, come ha detto anche la mia collega, ci sono delle direzioni nelle quali bisogna lavorare, bisogna indirizzare le priorità e gli interventi, e certamente il tema delle liste di attesa che abbiamo trattato anche in altre occasioni, è uno di questi problemi, sappiamo che è anche un problema complesso e che non si risolve solo con il semplice aumento delle prestazioni, ma sappiamo anche che è stato fatto un lavoro importante tra l'Assessorato, l'azienda e le organizzazioni sindacali che va nella direzione, siccome sappiamo che la lista zero non esiste, che va nella direzione di far sì che ci siano tempi di attesa che siano compatibili con il bisogno di salute delle persone e mi risulta, a esempio, che ci sarà un aumento di 5 mila prestazioni in più e anche sulla diagnostica.

Penso, non so l'Assessore potrà essere anche molto più preciso di me

BOZZA NON CORRETTA

rispetto alle questioni poste da chi mi ha preceduto.

Quindi io vedo un grosso lavoro delle nostre istituzioni e vedo in questo atto una concessione promozionale del welfare, un'attività che ha sempre caratterizzato e che caratterizza la nostra Amministrazione, e penso che questo possa essere un atto di direzione molto importante per la programmazione, per il coordinamento delle politiche, per la ripartizione delle risorse a livello distrettuale nel nostro territorio. Certamente di fronte a un governo che invece ha una visione residuale, caritatevole, esprimo anche forti preoccupazioni rispetto al fatto che questa programmazione possa anche trovare i canali di finanziamento necessari, necessari per rispondere a tante priorità e a tante domande, penso a esempio al fondo per la non autosufficienza che abbiamo finanziato come Regione, e che sta producendo risposte che non c'erano.

Quindi io nell'esprimere anche una volta un grande apprezzamento per questo lavoro, che è un alcuno concreto che può dare dei risultati, associo a questo certamente una preoccupazione che va oltre i nostri territori e la nostra volontà di garantire i nostri servizi, anche se penso che faremo tutto il possibile perché questo continui a accadere.

VICEPRESIDENTE:

Io non ho altri iscritti, quindi chiedo all'Assessore se intenda replicare, direi di no.

A questo punto passiamo alle dichiarazioni di voto.

Il Consigliere Finotti.

CONSIGLIERE FINOTTI:

Grazie signor Presidente.

Devo dire, come ha detto il Consigliere Leporati prima, che si tratta di un lavoro corposo che ha sicuramente alcuni punti di merito, ma ha anche molti punti oscuri e ha molte perplessità che sono state sollevate dall'intervento del Consigliere Leporati, che non intendo replicare io. Mi rendo conto dall'intervento della Consigliera Musolesi, che ha fatto un quadro utopico, utopistico della situazione del nostro Paese, nel senso dovremmo, dovremmo, bisognerebbe, sarebbe bello, e non tiene assolutamente in conto quelle che sono le reali condizioni del Paese, quelli che sono i conti che il governo precedente ha lasciato al governo attuale, quella che è la situazione economica nella quale si dibatte la situazione italiana.

BOZZA NON CORRETTA

Mi sembra che il governo Berlusconi stia facendo i salti mortali in questo momento per mantenere il più possibile la spesa del welfare, tagliando semplicemente dove è possibile e necessario tagliare, magari in altri momenti non sarebbe questa la politica che un governo attuerebbe, ma è sicuramente la politica seria che un governo serio che vuole risanare i conti dell'Italia non può che adottare.

Credo che allora sarebbe molto meglio, quando si parla di massimi sistemi, di demagogia, dire che la Provincia di Bologna ha speso 700 mila euro per la sede di Piazza Grande, e probabilmente c'erano molte priorità più importanti con quei 700 mila euro che si potevano utilizzare, fare e adempiere per risolvere quei tanti propri che ci sono sul nostro territorio e che descriveva prima anche la Consigliera Musolesi.

PRESIDENTE:

Grazie, Consigliere Zaniboni.

CONSIGLIERE ZANIBONI:

Nell'annunciare il voto favorevole, sottolineo tre ragioni, la prima è questa: questo importante atto di indirizzo manifesta e sottolinea un welfare, è stato detto in apertura, di tipo comunitario, cioè in sostanza viene valorizzato il principio di sussidiarietà sia orizzontale sia verticale, chiamando non solo in un rapporto di collaborazione pubblico – privato, ma addirittura operando un coinvolgimento, una coprogettazione, è stata chiamata, che parte appunto dal fare assieme, progettare, costruire e erogare quello che è il sistema dei servizi e degli interventi sociali. Quindi è una visione, una visuale che è completamente nuova rispetto al passato, quindi è un indirizzo che va a innovare e a portare a compimento un percorso che è stato, per la verità, delineato nelle sue linee all'inizio del mandato, quindi segna in un certo senso simbolicamente, il programma che l'Assessorato ha portato avanti.

La seconda ragione è la promozione del benessere, che emerge in questo atto di indirizzo, cioè la tutela della salute non si fa solo attraverso interventi di tipo sanitario, ma sono interventi a 360 gradi, quindi a tutto campo, che riguardano sia la promozione di quelli che vengono definiti comportamenti sani, perché sappiamo che ci sono stili di vita, oggi giorno, inadeguati che portano anche a ammalarsi, ma anche a intervenire sulle politiche e sulle dinamiche socio – economiche, perché chi è povero si ammala, e si ammala di

BOZZA NON CORRETTA

più di uno che sta bene, di uno che è in condizioni normali. Per cui un intervento deve essere fatto, in questo ambito, in sintonia, in sinergia con le politiche per la casa, con le politiche sociali, contro l'esclusione e la lotta alla povertà, e quindi deve abbracciare a 360 gradi questi interventi, compreso anche il mercato del lavoro. Abbiamo fatto recentemente il dibattito, il confronto sulla presentazione dell'Osservatorio del Mercato del lavoro, quindi anche questo ci ha insegnato molto, come certe situazioni possono anche portare, diciamo, una persona a stare peggio. La malattia poi non è solo fisica, ma può essere anche la malattia l'ansia, la depressione, può essere tante cose.

La terza ragione è l'accesso al sistema dei servizi, cioè viene ribadito, perché noi siamo per quest'idea, non un'idea assicurativa, ma universalistica del sistema di accesso ai servizi. Quindi un in un territorio come quello provinciale, si deve arrivare a omogeneizzare i servizi, cioè tutti i cittadini, indipendentemente dal fatto che stiano in città, che stiano in pianura, che stiano in montagna, devono poter avere la possibilità e l'accesso alle medesime prestazioni e anche per quanto riguarda la tariffa, quindi la chiarezza tariffaria e si deve progressivamente andare verso una situazione di omogeneizzazione su tutto il territorio.

Infine anche la qualità dei servizi, qualità dei servizi che non deve trovare penalizzazione a seconda del territorio in cui uno risiede.

Anche per queste tre ragioni che sono andato a sottolineare, noi diamo voto favorevole su questo importante atto che ripeto, sottolineo, conclude un percorso e dà nello stesso tempo anche un'indicazione programmatica per coloro che verranno.

PRESIDENTE:

Grazie.

Passiamo alla votazione, oggetto 119.

Apriamo la votazione appena possibile.

Votazione aperta.

VOTAZIONE**PRESIDENTE:**

Dichiaro la chiusa la votazione.

Presenti 26, favorevoli 21, nessun astenuto, 5.

BOZZA NON CORRETTA

Il Consiglio approva.

Oggetto 126: “Sistema turistico locale della Provincia di Bologna, approvazione atto costitutivo”.

L’Assessore ha già illustrato ampiamente in Commissione il tema.

Qualcuno chiede la parola?

Eventualmente per dichiarazione di voto?

Apriamo la votazione appena possibile.

Votazione aperta.

VOTAZIONE**PRESIDENTE:**

Dichiaro la chiusa la votazione.

Presenti 26, favorevoli 21, astenuti 5, nessun contrario.

Il Consiglio approva.

Votiamo l’immediata esecutività dell’atto.

Votazione aperta.

VOTAZIONE**PRESIDENTE:**

Dichiaro chiusa la votazione.

Presenti 26, favorevoli 21, astenuti 5, nessun contrario.

Il Consiglio approva.

Oggetto 118: “Comunicazione al Consiglio Provinciale: prelevamento del fondo di riserva per integrazione stanziamenti, quarto provvedimento”.

Ci sono due ordini del giorno li avete entrambi, il primo con scritto numero 1, quello sulla scuola, dobbiamo votare l’urgenza, qualcuno chiede la parola?

La votazione è aperta sull’urgenza ordine del giorno “Scuola”.

Apriamo la votazione appena possibile.

Votazione aperta.

VOTAZIONE**PRESIDENTE:**

BOZZA NON CORRETTA

Dichiaro la chiusa la votazione.

Presenti 20, favorevoli 16, astenuti 3, contrari 2.

Il Consiglio approva.

C'è il collegato, è consegnato, ma il collegato automaticamente viene messo in votazione.

Passerei al secondo ordine del giorno che voterei dopo per primo per ragioni tecniche, nel senso che c'è l'accordo di tutto il Consiglio, quello presentato dal Consigliere Finelli e altri, legato al Decreto Legislativo 152, materia ambientale.

Votazione aperta sull'urgenza.

VOTAZIONE**PRESIDENTE:**

Dichiaro chiusa la votazione.

Presenti 20, che poi diventano 21 perché il Presidente non ha votato, favorevoli 20, nessun astenuto, nessun contrario. Si aggiunga il voto del Presidente.

Il Consiglio approva.

Io chiederei, per praticità, l'inversione tra il secondo e il primo, perché il secondo lo votiamo immediatamente senza discussione.

Votazione aperta.

Si apre sull'oggetto 2, Finelli e altri.

Votazione aperta.

VOTAZIONE**PRESIDENTE:**

Dichiaro la chiusa la votazione.

Presenti 22, favorevoli 22, nessun astenuto, nessun contrario.

Il Consiglio approva all'unanimità.

Aprò la discussione sull'ordine del giorno sulla scuola. Chiede la parola il Consigliere Zaniboni.

CONSIGLIERE ZANIBONI:

Presento l'ordine del giorno cercando di spiegare quello che è il

BOZZA NON CORRETTA

significativo politico, essendo un argomento che abbiamo affrontato e sviscerato già nel dibattito avuto in Consiglio Provinciale.

Dicevo il significato politico, perché siamo alla vigilia di quella che è l'approvazione del Decreto, e come Partito Democratico, tra l'altro nella manifestazione del 25 ottobre al Circo Massimo, il Segretario Walter Veltroni ha fatto pubblicamente alla richiesta, una proposta che la vogliamo reiterare attraverso questo ordine del giorno, anche se abbiamo notato e visto anche in altri provvedimenti che stanno venendo avanti, che non c'è una volontà sufficiente, anzi non c'è proprio, di confronto da parte di questo Governo, della Maggioranza, nei confronti non solo, in questo caso della Minoranza, perché le Opposizioni quando sono costruttive possono anche apportare un contributo importante e significativo, ma anche con i soggetti sociali, cioè quel confronto con il mondo associativo, con coloro che vivono direttamente i problemi come in questo caso all'interno del mondo della scuola.

Per cui la richiesta quale era stata? Era quella, di fronte a questa vastissima mobilitazione che c'è stata in questi giorni, questi cortei di studenti, insegnanti, le iniziative portate avanti dalle famiglie, è quello di sospendere il decreto, sospendere il decreto e avviare un confronto serio, importante, con tutti quei soggetti che operano nel mondo della scuola, dando un tempo determinato per concludere questa discussione e per poi assumere le relative decisioni che ovviamente chi governa deve assumersi.

Quindi ha un significato politico, una richiesta che facciamo alla vigilia di questo appuntamento, che intendiamo sottolineare attraverso la presentazione di un ordine del giorno.

PRESIDENTE:

Grazie.

Non ci sono i numeri, riprendiamo dall'intervento, la prossima volta, dall'intervento di Zaniboni.

Grazie a tutti, in particolare alla Consigliera Cocchi ne ha supplito per un periodo l'assenza del Presidente e del Vice.

Buona sera a tutti.

Trascrizione effettuata dalla ditta Write System Srl della seduta di Consiglio

BOZZA NON CORRETTA

Provinciale del 28 Ottobre 2008